ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 75 — Num. 78 — Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-049

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 1-2 Aprile 1941 Anno XIX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-029 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 53. — C.P.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Nel segno dell'alleanza Roma-Berlino-Tokio

Matsuoka a colloquio col Duce

Il Ministro giapponese ricevuto in udienza dal Re Imperatore

La giornata dell'Ospite

Un colloquio col conte Ciano

La colazione al Quirinale - Gli omaggi di Matsuoka al Pantheon, all'Altare della Patria e all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio - Dimostrazioni di entusiasmo del popolo dell'Urbe al Ministro nipponico

Roma, martedì sera.

Il Ministro Matsuoka, al quale il popolo dell'Urbe ha tributato ieri, al suo arrivo, imponenti, cordiali, festose accoglienze, ha trascorso le prime ore del mattino nella serena quiete di Villa Madama, dove l'inviato del Paese amico ed alleato rimarrà durante il suo breve soggiorno romano.

Da Villa Madama al Quirinale

Poco prima delle 10, alcune automobili hanno sostato dinanzi all'ingresso della villa; ne sono discesi il capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, barone Celesia di Vegliasco, nonchè le personalità diplomatiche del Giappone giunte al seguito dell'illustre ospite, che hanno preso alloggio all'Albergo Excelsior.

Poco dopo è disceso dalla scalone della villa il Ministro Matsuoka che ha preso posto nella seconda automobile, mentre nelle successive sono salite le personalità del suo seguito.

Il piccolo corteo di macchine, preceduto e seguito dalle staffette, attraverso la Via Flaminia, il Corso Umberto e la Via Nazionale, è giunto al palazzo del Quirinale, sul cui piazzale è stato accolto con vive acclamazioni dalla folla in attesa.

Il Ministro nipponico ha risposto sorridendo cordialmente alle schiette manifestazioni di simpatia che lo circondavano.

Disceso, quindi, dalla macchina, il Ministro ha sostato nell'interno del Quirinale e, sempre accompagnato dal capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, si è recato ad apporre la propria firma nel registro dei visitatori d'onore.

Compiuto questo primo atto di omaggio al Re e Imperatore, il Ministro degli Esteri nipponico si è recato al Pantheon per deporre corone sulle tombe dei Reali d'Italia.

Uguale omaggio, subito dopo, l'illustre ospite ha reso al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti sul Campidoglio.

Dopo l'omaggio all'ara dei Caduti fascisti il Ministro degli Esteri nipponico ha compiuto una visita al Campidoglio, ricevuto dal Governatore. L'illustre ospite si è recato, prima di tutto, nel Tabularium e dai Fornici ha ammirato lo stupendo panorama dei Fori. Il Tabularium è stato illustrato al Ministro Matsuoka dal Governatore, che ha, poi, guidato l'ospite nella sala di Giulio Cesare. Il Ministro giapponese ha sostato qualche istante davanti alla statua del grande imperatore, poi si è affacciato al balcone del Palazzo senatorio per rispondere alle acclamazioni della numerosa folla adunatasi sulla piazza. La simpatica manifestazione di omaggio al Ministro degli Esteri della grande Nazione amica e alleata si è protratta a lungo. La folla inneggiava al Giappone, sventolando bandierine con i colori italiani e nipponici. Prima di lasciare il Campidoglio l'illustre ospite ha posto la sua firma nell'albo d'onore ed ha ricevuto dal Governatore il dono di alcuni pregevoli volumi.

L'udienza reale

Alle 11,45 il Ministro Matsuoka si è recato al Palazzo del Quirinale, dove è stato ricevuto in udienza dalla Maestà del Re e Imperatore. Dopo l'udienza ha avuto luogo la colazione reale offerta dal Re e Imperatore. Sono intervenuti tutti i membri del Governo, gli ex-Ambasciatori in Giappone, le personalità del Ministero degli Affari Esteri, oltre a tutta l'Ambasciata giapponese e a tutta la Missione.

Dopo la colazione, il Ministro Matsuoka ha fatto ritorno a Villa Madama, sempre accompagnato dal Ministro Celesia di Vegliasco.

Come è stato annunciato, nel tardo pomeriggio, l'ospite nipponico sarà nuovamente rilevato a Villa Madama per essere accompagnato a Palazzo Chigi, dove avrà luogo un primo colloquio con il nostro Ministro degli Esteri. Quindi, accompagnato dall'Eccellenza Ciano, il Ministro Matsuoka si recherà a Palazzo Venezia, dove avrà luogo il colloquio con il Duce.

Questa sera sarà offerto dal Ministro degli Esteri un pranzo all'Albergo Excelsior. Vi parteciperanno personalità del Governo e tutta la Missione.

Come è stato annunziato, i discorsi del Conte Ciano e del Ministro Matsuoka verranno radiodiffusi.

"L'appello del destino,,

Il messaggio che il Ministro degli Esteri giapponese, Josuke Matsuoka, ha diretto al nostro Paese ha un tono così caldo che ha toccato il cuore del popolo italiano. « Nel vedere spiegata l'una accanto all'altra le nostre due bandiere nazionali, il Sol levante ed il tricolore — dice tra l'altro il documento — mi sento profondamente commosso nel pensiero che è stato per obbedire all'appello del destino che abbiamo così tratto assieme il dado ». E più oltre: « Amici lo siamo sempre stati; alleati lo saremo ora e sempre ». Parole che dimostrano come il Ministro, nel suo primo contatto col popolo italiano e nelle grandiose dimostrazioni avvenute a Roma, ha sentito l'ondata spontanea di simpatia e di amicizia che lo circonda.

Oggi incominciano a Roma i colloqui di carattere politico. I colloqui con il Duce non sono che la continuazione di quelli del Ministro con il Führer e con le personalità dirigenti del Reich. « Le conversazioni romane — scrive la « Frankfurter Zeitung » — formano con quelle nella capitale tedesca un tutto inseparabile. I loro risultati saranno perciò riesaminati quando il Ministro giapponese ripasserà per Berlino. Ma anche allora per quanto concerne le decisioni e gli accordi concreti, soltanto l'evoluzione degli avvenimenti potrà dare al pubblico definitiva luce in materia ».

Germania ed Italia si sono assunte un compito direttivo in Europa, il Giappone ha la stessa missione in Asia e particolarmente in quella orientale dove Nazioni lontane, situate a diecine di migliaia di chilometri da quella zona, come gli S. U., l'Inghilterra e l'Olanda, intendono mantenervi illimitati diritti ed una supremazia che arresta il naturale sviluppo di quei popoli. S. U. e Gran Bretagna hanno anche tentato e tentano di sbarrare il passo alla potenza politica ed economica del Giappone, ma il grande impero del « Sol levante » continua impavido nel suo cammino. Ogni anno la sua popolazione aumenta di un milione di abitanti, ogni anno aumenta la sua potenza militare ed industriale. E se un giorno gli S. U., la Gran Bretagna e l'Olanda proclamassero l'embargo su tutte le materie prime dirette alle isole nipponiche, il Giappone se dove andarle a cercare nello spazio vitale che gli spetta nell'Asia orientale.

« Con il Patto tripartito — dice il messaggio di Matsuoka al popolo italiano — abbiamo impegnato noi giapponesi ed italiani, assieme ai tedeschi, i nostri supremi sforzi per realizzare il nostro ideale comune che è di raggiungere una pace durevole con la creazione di un nuovo ordine mondiale sulla base della giustizia e dell'equità ». A questo scopo è stata creata la più grande alleanza che la storia abbia mai conosciuto.

La visita al Pantheon

Il Ministro degli Esteri nipponico, Matsuoka, dopo aver reso omaggio alle Tombe dei Re al Pantheon, esce dal Tempio salutando romanamente. (Telefoto a « Stampa Sera »)

Il Comunicato italiano

Continua accanita la lotta fra Cheren ed Asmara

Azioni nemiche stroncate sul fronte greco

BOLLETTINO n. 298

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco, nel settore dell'XI Armata, azioni nemiche di carattere locale sono state stroncate.

Nostre formazioni aeree hanno bombardato depositi di munizioni e spezzonato truppe avversarie.

Nell'Africa Settentrionale una nostra formazione da bombardamento, scortata dalla caccia germanica, ha bombardato basi aeree nemiche ed impianti militari, distruggendo due velivoli al suolo e producendo vasti incendi; la caccia tedesca in combattimenti aerei ha abbattuto un velivolo tipo « Hurricane ».

Aerei britannici hanno compiuto una incursione su Misurata, causando alcuni feriti e lievi danni.

Nell'Africa Orientale continua accanita la lotta nel settore nord, fra Cheren e Asmara. Nonostante il crescente impiego di truppe e di mezzi meccanizzati da parte del nemico, i nostri reparti eroicamente resistono.

Una nostra formazione da bombardamento ha attaccato il campo di Ciggiga; scontratasi con la caccia avversaria, abbatteva un velivolo tipo « Gloster ». Altri nostri aerei hanno bombardato con successo automezzi britannici.

L'alto valore dei combattenti italiani esaltato in Romania

Budapest, martedì sera.

Il critico militare del *Timpul* illustra i continui duelli aeronavali nel Mediterraneo, citando la perdita di tre incrociatori e due caccia italiani ed osserva che, in cambio, l'Asse registra continui successi contro la flotta commerciale inglese.

Nelle acque del Mediterraneo si svolge giorno e notte un duello che supera le possibilità dell'immaginazione umana e si scrivono pagine di incredibile epopea nella così agitata storia di quel mare.

A sua volta *Viata* rileva che, nonostante, la palese inferiorità numerica e l'impossibilità di rafforzare i propri effettivi, gli italiani continuano a resistere efficacemente nell'Africa Orientale. Il critico militare dell'*Universul* sottolinea lo spirito combattivo e la capacità di resistenza delle truppe comandate dal Duca d'Aosta, aggiungendo che esse sostengono la difesa in condizioni critiche.

(Stefani).

Navi per 146.000 tonnellate perdute dagli inglesi in una settimana

Berlino, martedì sera.

In particolare rilievo viene messo stamane da tutti i giornali della Capitale il bilancio di una settimana di attività offensiva svolta, in collaborazione, dalla flotta da guerra e dalla aviazione tedesche contro la flotta mercantile britannica, la quale dal 24 al 30 marzo, ha perduto naviglio utile ai trasporti per una stazza totale di 146 mila tonnellate.

A tali perdite vanno aggiunte, secondo quanto informano i bollettini militari tedeschi di questa ultima settimana, circa 25 navi che hanno subito danni più o meno gravi.

In totale la flotta da guerra tedesca ha colato a picco vapori nemici per 61 mila tonnellate, mentre l'aviazione ne ha affondate altre 95 mila.

Le gravissime perdite toccate alle Marine neutrali

Stoccolma, martedì sera.

L'Agenzia Telegrafica Svedese comunica che nel mese di marzo di quest'anno sono affondati cinque vapori svedesi, per complessive 14.000 tonnellate.

Secondo i calcoli fatti in Svezia, le perdite della navigazione neutrale dopo l'inizio della guerra ammontano a 1.790.430 tonnellate, mentre alla fine di febbraio erano di 1.557.000 tonnellate.

Dal settembre 1939, la Norvegia ha perduto 151 navi per 691.347 tonnellate. La flotta mercantile danese ha perduto 38 navi per 104.785 tonnellate. Le perdite della Finlandia sono state di 20 navi per 55.311 tonnellate. La Svezia, dal canto suo, ha perduto fino ad ora 91 vapori per 349.745 tonnellate. (D. N. B.).

Poderosa azione degli aeroplani tedeschi contro Great Yarmouth

BERLINO, martedì sera.

Formazioni dell'aviazione germanica hanno attaccato, la scorsa notte, la città portuale inglese di Great Yarmouth. Il successo è stato evidente e gli aviatori hanno potuto osservare grossi incendi.

Altri attacchi sono stati diretti contro un'importante città portuale della costa orientale inglese.

Secondo notizie da Londra, gli attacchi aerei tedeschi sull'Inghilterra della notte fra lunedì e martedì sono stati molto più gravi di quelli delle notti precedenti.

« Gli attacchi sono cominciati lunedì sera, al cader del sole e sono stati diretti principalmente contro la regione orientale inglese.

(D. N. B.)

Un ospedale colpito dai bombardieri inglesi in Germania

Berlino, martedì sera.

Nel pomeriggio di ieri le artiglierie di lunga gittata dell'Esercito hanno aperto il fuoco contro il porto di Dover; i bersagli sono stati colpiti con evidente efficacia. Nell'area del porto si sono sviluppati vasti incendi.

Esigue forze aeree britanniche hanno sorvolato nella notte sul 1° aprile la Germania nord-occidentale. La maggior parte degli aerei inglesi hanno invertito la rotta subito dopo aver lanciato un certo numero di bombe sulla zona costiera.

In una città della Germania nord-occidentale sono state unicamente distrutte o incendiate delle case d'abitazione.

Alcuni aeroplani britannici hanno raggiunto la Westfalia settentrionale ed hanno lanciato parecchie bombe dirompenti sugli edifici di Bethel, universalmente noti per la loro destinazione a carattere assistenziale.

Anche la scorsa notte è stato colpito in pieno un ospedale. Fra i ricoverati si sono avuti undici morti e cinque feriti.

La difesa contraerea germanica ha abbattuto un bombardiere nemico. *(D. N. B.).*

Gli avvenimenti in Jugoslavia

Il Ministro germanico ha lasciato Belgrado

Nuove manifestazioni anti-tedesche -- Aumenta il nervosismo delle masse -- Scuole chiuse e paesi di frontiera che si fanno deserti

Permane il dissidio serbo-croato

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

Il trionfale arrivo e le calorose accoglienze che l'Italia e Roma hanno riservato al Ministro degli Esteri giapponese, Matsuoka, sono sottolineati nella stampa germanica da dettagliate corrispondenze dalla Capitale italiana.

I giornali pubblicano anche telefoto dell'arrivo e il programma ufficiale dei ricevimenti e dell'attività dell'Ospite giapponese.

Il telegramma di ringraziamento che Matsuoka ha inviato a von Ribbentrop nel lasciare la Germania è pubblicato in grassetto dalle prime pagine di tutti i quotidiani e costituisce, a detta dei commentatori germanici, una nuova dimostrazione della intimità di vedute fra Giappone e Potenze dell'Asse.

I quotidiani del pomeriggio pubblicano anche il messaggio che Matsuoka ha inviato al Popolo italiano.

Il "terrore serbo,,

Ma la maggiore evidenza è riservata alle notizie che giungono dalla Jugoslavia e a quelle che sono collegate con la crisi jugoslava.

Tutti i giornali pubblicano in prima pagina con titoli molto vistosi la tragica sorte toccata ad un villaggio germanico della Baranja, villaggio che è stato completamente ridotto in cenere dalla feroce pazzia della soldataglia serba. « Il terrore serbo in crescendo! » intitola il *Morgen Post* e il *Voelkischer Beobachter* dedica le due colonne di apertura della prima pagina alle persecuzioni delle quali sono fatte oggetto le popolazioni di razza germanica.

Tuttavia, le cronache odierne dalla Jugoslavia non presentano nulla di nuovo.

I giornali aggiungono alle precedenti notizie quelle che riguardano la sorte dei negozi e delle istituzioni italiane, nonchè il telegramma che annuncia la partenza della colonia italiana dalla capitale jugoslava, avvenuta contemporaneamente a quella dei tedeschi.

Belgrado si vuota, perchè non solo partono italiani e tedeschi ma anche i loro alleati bulgari e ungheresi, senza contare i croati, gli sloveni e i dalmati, e gli altri membri dell'eterogenea collettività jugoslava, che raggiungono i distretti essendo stati richiamati alle armi nuovi contingenti.

A questo proposito, si nota che il Governo di Belgrado ha destinato i minoritari ungheresi e bulgari oltre che i croati ai battaglioni dei lavoratori, anzichè a quelli dell'esercito. E' un sintomo che dimostra come l'attuale governo militare di Belgrado si renda conto delle enormi difficoltà che presenta la nuova politica di avventura che sembra sia stata decisa.

Intanto come si annuncia da Villaco e da Graz i primi treni con i profughi germanici sono giunti nel territorio del Reich.

« I rimpatriati — scrive la B. Z. Am Mittag — hanno raccontato che la notte stessa nella quale Re Pietro II è salito al trono sono cominciate le dimostrazioni.

I maestri delle scuole hanno lasciato liberi i ragazzi e li hanno essi portati in giro per la città, invitandoli a emettere voci ostili alla Germania ed all'Italia. Gli istituti di cultura sono stati invasi da questi piccoli incoscienti delinquenti, ai quali non è parso vero di distruggere ogni cosa. I sokol si sono uniti agli studenti ed hanno completato le devastazioni, percuotendo a sangue i cittadini germanici e i membri delle minoranze tedesche.

Finalmente sono entrati in scena anche gli ebrei, i quali hanno formato dei cortei che proclamavano la necessità di « liberare la Jugoslavia dalle minoranze germaniche ». Altri cantavano canzoncine di questo tono: « Noi impiccheremo tutti i tedeschi — Non ci sono abbastanza alberi nelle nostre foreste — per appenderli tutti ». Oppure: « Di ogni tedesco noi faremo tanti pezzetti — quanti sono le pietre del nostro villaggio ».

Tutto questo estro poetico non sembra essere nato precisamente ieri.

I croati

Si sottolinea che l'ultimo treno partito da Zagabria è stato salutato alla stazione da una fitta folla di croati, che hanno espresso la fedeltà e la loro simpatia per le Potenze dell'Asse.

Manifestazioni di questo genere vengono annunciate da varie località croate e anche da villaggi serbi.

Tutto, anche in Croazia, pare opera di agenti provocatori serbi; si debbono segnalare manifestazioni antitaliane e antigermaniche: la destituzione del sindaco di Belgrado, ritenuto responsabile delle manifestazioni anti-asse, non viene commentata a Berlino, dove, malgrado tutto, si mantiene ancora la massima calma ed il massimo riserbo, non disgiunti, comunque, da un malumore vivissimo per gli avvenimenti che le cronache sono costrette a registrare. La Germania non può sopportare che venga offesa la propria bandiera e feriti i propri cittadini e si attende che il Governo di Belgrado faccia giustizia.

La liberazione dei ministri e giornalisti jugoslavi filo-tedeschi arrestati — quella dei giornalisti non è ancora confermata ufficialmente — costituisce l'elemento che servirebbe a dimostrare la deficienza dei neo-ministri di Belgrado.

Esaltazione

D'altra parte, ieri sera la radio della Capitale jugoslava ha cominciato a dare istruzioni alle popolazioni sul contegno che si deve tenere durante l'oscuramento e durante i bombardamenti aerei, segnalando gli effetti delle bombe e le contromisure necessarie.

Inoltre da oggi, martedì, tutte le scuole sono state chiuse e molte di esse vengono trasformate in ospedali. E' stata ultimata l'evacuazione di Belgrado dalle donne e dai bambini.

Insomma, in tutta la vecchia Serbia la psicosi di guerra aumenta.

Ma a Berlino si dimostra sempre di conservare una grande calma, per quanto tutto sia pronto per fronteggiare qualsiasi avvenimento.

Intanto il Ministro di Germania ha lasciato Belgrado e la Legazione locale sarà condotta da un Incaricato di Affari.

Questo non significa che si sia alla vigilia di una rottura delle relazioni diplomatiche ma semplicemente è una dimostrazione che la Germania considera notevolmente peggiorato lo stato di cose fra i due Stati.

Ci si può riportare — per fare un paragone — alla partenza dell'Ambasciatore germanico da Washington, quando le relazioni tedesco-americane divennero gravi. La notizia dell'arrivo ad Atene del Ministro Eden e del Capo di Stato Maggiore dell'Impero generale Dill viene sottolineata.

Il « corvo » accorre dove c'è puzza di cadavere. Il Ministro di S. M. britannica accorre con i suoi fiammiferi dove gli sembra ci sia modo di appiccare un formidabile incendio.

Londra non sta più dalla gioia di avere trovato della nuova carne da cannone. Anche Washington si compiace del nuovo atteggiamento jugoslavo; non è un eroismo, dati i chilometri che separano i giudei rooseveltiani dalle forze armate germaniche, ma è un particolare da non dimenticare.

Le cronache dall'Inghilterra segnalano gli attacchi di stampa e il malumore generale contro il Ministro ai Vettovagliamenti, lord Woolton; e Churchill, trovando in queste accuse un aiuto insperato, si accoda alle proteste. Egli vuole dunque che il popolo inglese creda che le peggiorate condizioni annonarie dell'Inghilterra siano non già dovute all'efficacia del controblocco dell'Asse ed alla distruttrice azione dei bombardieri germanici, che interrompe strade e linee ferroviarie, ma unicamente a dei difetti organizzativi del Ministero ai Vettovagliamenti. Questo però dimostra che la situazione interna inglese diventa ogni giorno più difficile. Il vettovagliamento di alcuni villaggi è stato reso materialmente impossibile ed anche nelle città principali, come Londra, Liverpool, Bristol, ecc., i viveri arrivano così irregolarmente e in quantità così insufficiente che le popolazioni rinnovano ogni giorno manifestazioni di protesta.

Felice Bellotti

I membri della Legazione italiana lasciano la Capitale

Belgrado, martedì sera.

Gli altoparlanti della radio hanno cominciato ieri sera ad incitare la popolazione a non lasciarsi prendere dal panico e a non abbandonare la città.

Viene consigliata la massima calma nei gravi momenti che il paese attraversa e contemporaneamente vengono impartite istruzioni che si riferiscono all'oscuramento della città e alla difesa passiva.

Nella giornata di ieri Belgrado ha mostrato un aspetto di grande nervosismo, tale da giustificare le speciali emissioni radio. La stazione è stata affollata durante tutta la giornata da migliaia di partenti.

Un treno speciale è partito alle 22 recando oltre 400 italiani, fra cui i membri della Legazione e i corrispondenti dei giornali italiani. (Radio Stefani).

Il colpo di Stato era premeditato da lungo tempo

Lisbona, martedì sera.

Il corrispondente da Ankara del Times scrive:

« E' evidente che il Governo jugoslavo attuale di unione nazionale non è stato costituito nello spazio di una notte, ma che i capi nazionalisti militari e politici già da tempo si sono preparati a rovesciare il Governo che sotto la Reggenza conduceva la Jugoslavia ad una situazione impossibile.

« Ciò spiega perchè l'ex-Presidente del Consiglio, Stoiadinovic, di tendenze germanofile, sia stato allontanato dal Governo quando il suo Gabinetto è entrato in negoziati con la Germania ».

(Stefani)

STAMPA SERA — CRONACA

FASTI PIEMONTESI

Cinque Collari dell'Annunziata nella stessa famiglia

Una stirpe di condottieri - Capo supremo d'esercito ferito sul campo - Due prodi generali Governatori di Torino e di Genova - Un eroico Ministro della Guerra

In un bel volume uscito di questi giorni, Leonardo Salvatore Sillato pubblica una biografia del Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel che, tra cospicui pregi [illegible] storica e di stile, ha quello particolarissimo di porre in piena luce la figura del Duca del Mare come il Precursore dei modernissimi sistemi della guerra marittima. Ecco un vanto che già basterebbe a rivelare la superba tempra di Condottiero del Gran Marinaio d'Italia, e che ben s'inquadra nella gloriosa sua azione guerriera e nelle stesse splendide tradizioni militari della sua famiglia. Stirpe di condottieri, i Thaon di Revel. Di loro va fiero il Piemonte, mentre la Monarchia riconosce da gran tempo tutta la loro fedeltà e gli altissimi loro servigi. Suggestivamente lo attesta l'eccezionale, del tutto unica sorte di questa illustre famiglia di annoverare ben cinque dei suoi fra gli insigniti del Collare dell'Annunziata in poco più di un secolo.

L'alter ego del Re

Soldati di razza fin dalle più lontane origini, nel 1617 avevano le lettere di nobiltà da Carlo Emanuele I per merito di Filippo Thaon, capitano delle milizie di Lantosca nel Nizzardo. E da lui una numerosa discendenza di prodi, conti di Sant'Andrea e Tourettes Revel nel 1687, marchesi Thaon nel 1796 per investitura di Re Vittorio Amedeo III al generale Carlo Francesco, che doveva essere il primo dei cinque Collari dell'Annunziata.

Valorosissimo, già comandante della Contea e della città di Nizza, già Viceré di Sardegna, egli aveva avuto il comando Supremo dell'esercito piemontese nell'aspra campagna del 1793-94 contro i francesi, riportando la vittoria dell'Anthion e rimanendo ferito sul campo.

Costituita la Repubblica Cisalpina, ancor lui, comandando i piemontesi in alleanza con gli austro-russi, era [illegible] nel 1799 alla vittoriosa riscossa che doveva ridare per qualche mese il trono a Carlo Emanuele IV, che intanto aveva dovuto rifugiarsi in Sardegna. Da Cagliari, anzi, il Re aveva conferito al marchese Thaon gli eccezionali poteri di *alter ego*, vere funzioni luogotenenziali normalmente prerogativa di Principi del sangue a cui il Thaon ebbe a corrispondere con la maggior fedeltà e con illuminata saggezza fino all'arrivo del Sovrano. In riconoscenza di tutto, ancor dell'ottobre di quell'anno, Carlo Emanuele IV lo fregiava delle supreme insegne cavalleresche.

L'identica altissima ventura doveva toccare, non ad uno, ma a due figli di Carlo Francesco, valorosissimi ufficiali essi pure, che già al comando supremo del padre avevano partecipato alle eroiche difese del Piemonte contro le sopraffattrici ambizioni di Francia paludate nel menzognero verbo democratico. Fedelissimi come il padre alla Monarchia, erano stati col Re in esilio nei tristissimi quindici anni di dominazione francese, ed al seguito del Re erano tornati in Piemonte nel 1814. Già generali tanto l'uno che l'altro e dei primissimi Commendatori dell'Ordine Militare di Savoia, il maggiore, Giuseppe Alessandro, stato Governatore di Sassari e fondatore del Corpo dei Reali Carabinieri, fu [illegible] nominato Governatore di Torino, ed ebbe il Collare dell'Annunziata fin dal novembre 1815.

Il minore, Ignazio, chiamato il 1814 a far parte del Consiglio di Reggenza, l'anno successivo era nominato Governatore di Genova e nel 1820, venuto a mancare il fratello, gli succedeva nella carica di Governatore di Torino, che ininterrottamente avrebbe tenuto egli pure fino alla morte nel 1835. Insignito della suprema onorificenza agli inizi del governatorato torinese, dovette fronteggiare i difficili momenti del '21 ed in quell'occasione ebbe egli stesso, da Re Carlo Felice lontano, il conferimento degli eccezionali poteri d'*alter ego*.

Il figlioccio di Genova

Nè meno radiosa doveva essere la carriera del figlio che Ignazio aveva avuto a Genova e di cui la città aveva voluto essere madrina, fin dandogli il suo nome. Genova Giovanni Thaon di Revel fu difatti un magnifico soldato egli pure, partecipò a tutte le campagne del Risorgimento, compresa quella di Crimea, pervenendo ai maggiori gradi dell'Esercito e conseguendo le più ambite decorazioni militari. Tenente-generale, deputato prima, senatore poi, Ministro della guerra, studiosissimo di cose storiche e militari, fu anche pregevole scrittore e venne insignito del Collare dell'Annunziata nel 1905, quando già toccava la veneranda età di ottant'anni.

Ma anche suo fratello Ottavio, morto fin dal 1868, per quanto non pervenuto a quell'altissimo onore, fu una illustrazione della famiglia tra lo stesso stuolo di altri generali, di diplomatici, di uomini politici di valore che essa conta. Particolarmente versato in scienze finanziarie, egli fu un amministratore d'eccezione. Deputato, senatore, consigliere provinciale e comunale di Torino, fu molto caro a Re Carlo Alberto che per vari anni l'ebbe suo Ministro delle Finanze. E Ministro così providente, così saggio, così profondamente italiano, da procurare allo Stato nel 1848 la gran ventura di trovare nelle sue casse 90 milioni d'avanzo, una somma per i tempi fortissima, che permetterà di fronteggiare senza eccessive preoccupazioni finanziarie la guerra di redenzione che finalmente prorompeva.

Da Ottavio Thaon di Revel, l'unico fino a noi che ebbe discendenza maschile, doveva nascere il Gran Capo dei marinai d'Italia che così luminosamente compendia tanto passato del nome e che, quinto fra i suoi, al domani della Vittoria di cui era stato un Sommo Artefice, ebbe le supreme insegne di moto proprio del Sovrano e tra i più vivi consensi dell'intero Paese.

Ma da Ottavio Thaon di Revel, Ministro delle Finanze di Re Carlo Alberto, doveva ancora uscire anche un altro discendente, che ben merita di essere qui nominato. E' il nipote Paolo Ignazio, [illegible] come il nonno alla carica di Ministro delle Finanze, ha fieramente emulato le tradizioni militari di casa lasciando il proprio Dicastero e sormontando condizioni di salute, pur di assumere nella guerra in atto il suo comando d'ufficiale superiore in zona d'operazioni.

Marcello Arduino

I Littoriali del Lavoro

Roma Milano e Torino ai primi posti nella classifica finale

Otto littori nella squadra torinese

I sesti Littoriali del Lavoro, dopo dodici giorni di fervide e belle competizioni, sono ieri finiti con l'ultimo esame dell'ultimo concorrente alla prova di olivicoltura. A sera gli organizzatori hanno reso noto tutte la classifiche di concorso e annunciato i nuovi littori di numerose categorie di lavoratori e durante la notte e stamane gli ultimi concorrenti hanno lasciato la nostra città.

Agile organizzazione

Così, in semplicità e silenzio come era cominciata, la grande manifestazione delle reclute del lavoro è terminata. Resta di essa, in coloro che, come concorrenti, come organizzatori, come giudici, come giornalisti, come spettatori l'hanno seguita, il ricordo più vivo e profondo della sua nobiltà, della sua vitalità, della sua efficacia. Nati nell'anno delle inique Sanzioni, i Littoriali del Lavoro hanno confermato, nella primavera di guerra che viviamo, l'adesione agli scopi per cui sono stati creati, l'entusiastica partecipazione alla loro vita delle masse lavoratrici, la fedeltà ai principi che li ispirano.

A manifestazione terminata, è doveroso ricordare l'alto merito che nella loro perfetta riuscita ha avuto la magnifica, completa e agile organizzazione apprestata dal GUF di Torino che ha continuato, così, la sua tradizione di primo vincitore littoriale. E così pure va segnalata la cordiale fattiva collaborazione prestata ai giovani camerati del GUF da tutta la città, nelle sue industrie e nei suoi enti, a cominciare dalla «Fiat» che ha messo a disposizione degli organizzatori reparti interi dei suoi stabilimenti ed ogni attrezzatura necessaria. Torino lavoratrice ha dimostrato di comprendere appieno e di amore sinceramente il grande agonale delle reclute del lavoro.

Degna d'un giusto rilievo è apparsa pure la cameratesca assistenza degli universitari torinesi ai concorrenti ed agli organizzatori. E' un'intera compagnia della Legione universitaria «Principe di Piemonte», al comando del capomanip. Taddei, che ha assicurato, prestando servizio da mane a sera, il funzionamento del Comando di tappa agli arrivi e alle partenze, l'ordinato convogliamento dei concorrenti agli alberghi, il puntuale riunirsi alle sedi delle gare dei partecipanti ad esse, il collegamento fra le dette sedi e il comando di Palazzo Lascaris, e il regolare sviluppo dei servizi e delle competizioni. E tutto ciò è avvenuto con semplicità, regolarità, silenziosità in un'atmosfera di aperto e affettuoso cameratismo fra universitari e lavoratori.

Brillanti affermazioni

I sesti Littoriali del Lavoro si concludono con la vittoria complessiva della rappresentativa di Roma che occupa il primo posto nella classifica per provincie. Nel torrente di graduatorie colato ieri dai lavori della Commissione di disciplina e controllo (potenza dell'imperativo categorico di finire tutto entro ieri sera! Lo spoglio delle schede, che per le prime gare richiedeva giorni e giorni di tempo, per le ultime non ha avuto bisogno che di poche ore...) la squadra romana è balzata avanti, ha distaccato Napoli con cui lottava per il terzo posto, ha travolto Torino, ha superato Milano. Nè onore ad essa.

Superata di un sol punto è, al secondo posto, la squadra di Milano che aveva capeggiato la graduatoria per quasi tutta la durata delle gare, mentre in terza posizione si trova Torino che si fregia, però, del massimo numero di littori: 8, in confronto ai 5 di Milano, ai 3 di Roma, Cuneo e Napoli, e agli unici di Piacenza, Firenze, Palermo, Trento, Brescia, Reggio Emilia, Bergamo, Napoli, Modena, Vicenza, Cremona, Bologna, Varese, Bolzano e Agrigento. La squadra torinese si è affermata brillantemente come valori individuali e, tra l'altro, ha conquistato il successo in quel concorso dei meccanici che è tra le prove più importanti della manifestazione. Se non fosse occorso un incidente, del tutto estraneo alla volontà dei dirigenti torinesi, circa la posizione dei rappresentanti alla gara di [illegible] e se non fosse avuta una divergenza di giudizio sui titoli del concorrente alla prova delle fibre tessili per l'autarchia, Torino avrebbe visto di molto migliorata la sua posizione. Gli otto littori torinesi [illegible] stati (Garesa, Vasco e Flandro per i meccanici, Della Vedova per i tipografi, Sartori per i legatori, Fuichiera e Unnia per i cuochi, Bigio, Pellestri e Facelto per i camerieri, Perotto per i commessi alimentari, Maisente per i vetrinisti, Nobili, per i ceramisti), tre dei quali in gara a squadre, sono, ad ogni modo, più che sufficienti per dimostrare quale sia stato in realtà il valore dei rappresentanti del lavoro torinese, al di sopra dello scartoffio, delle interpretazioni dei regolamenti e degli incidenti occasionali. Otto littori su [illegible] in gara e 94 provincie [illegible] stanza.

A cose fatte, pertanto, ci sia lecito constatare le prime tre squadre classificate su un piano di parità [illegible] valore complessivo.

Tra le altre considerazioni che un primo sguardo alla classifica suggerisce [illegible] da rilevare le brillanti vittorie dei rappresentanti cuneesi alla prova degli zootecnici e dei cerealicoltori; Mario Ferrero e Domenico Ambrosio, [illegible] hanno tenuto alta la splendida tradizione rurale della provincia cuneese.

Note più particolari potranno essere fatte, quando la graduatoria finale a gare per gruppi di gare verrà finalmente resa ufficialmente pubblica. Il che si spera avvenga quanto prima.

e. s.

L'assemblea mensile della R. Accademia di Agricoltura

Nell'Assemblea mensile della Reale Accademia di Agricoltura il sen. Carlo Alberto Quilico ha rievocato con parola alta e commossa la figura dello scomparso collega prof. Giulio Fenoglio, ricordandone la molteplice attività di studioso, particolarmente versato nei problemi di economia, e mettendone in risalto il contributo prezioso dato alla Reale Accademia non solo come membro ordinario, ma anche come attivissimo Segretario. Il cons. naz. prof. [illegible] ha tenuto poi un'interessante dissertazione sul tema: «L'Autarchia anche nella produzione di grani di forza», e il prof. Federico Sacco ha riferito circa un suo studio su: «Il terrazzamento della media valle del Tanaro». Infine è stata presentata una nota dell'ing. Guido Marucco su: «Ricerche e prove di panificazione con grani italiani di forza», [illegible] la Commissione speciale che a tale scopo è stata nominata.

Nuovi consiglieri alle «Figlie dei Militari»

Con un'intima riunione il Presidente del R. Istituto Figlie dei Militari Ecc. Gen. Martinengo ha presentato al Consiglio Direttivo ed al corpo insegnante e alle rappresentanze delle sezioni riassunte i nuovi Consiglieri: [illegible] Gazzera, [illegible] Roberto Neoni e prof. Vincenzo Pelosi.

Nella circostanza il Presidente ha salutato con affettuose ed elevate parole il Consigliere uscente Emilio Zanni, al quale — per il suo lungo [illegible] di attività svolta nella Direzione della gloriosa Istituzione — consegnava la medaglia d'oro di benemerenza. Dopo un saluto di un'allieva, il comm. Zanni ringraziava [illegible] ai Camerati del Consiglio, alle Dame Patrone, alle Insegnanti e alle allieve [illegible] con pensiero di devozione alla Maestà della Regina Imperatrice Presidente delle Dame Patrone. La riunione si concludeva con un fervido augurio di vittoria alle gloriose forze armate combattenti e con il saluto al Re Imperatore e al Duce.

TIRO A VOLO

Il successo della prima gara del campionato sociale al campo del Martinetto

Malgrado il tempo sfavorevole oltre trentadue tiratori hanno partecipato alla prima gara di campionato sociale del Tiro a Volo Torino, al campo del Martinetto, confermando in tal modo il successo delle iniziative della società e quanto già si è detto su questo giornale che, cioè, questo sport sta ritornando in voga.

La gara a dodici piccioni, dalla distanza fissa di ventotto metri ha favorito alquanto i migliori, i quali appunto per la loro classe hanno saputo dimostrarsi nettamente superiori agli altri tiratori.

La gara è stata attentamente contesa da tutti i concorrenti e, al quattordicesimo piccione erano ancora alla pari il comm. Giovanni Grasso, il rag. Nino Vottero, il comm. Giuseppe Bra e Nino Aliberti, ma i primi due erano eliminati contemporaneamente al quindicesimo e Bra a sua volta era battuto da Aliberti.

Ecco i risultati: 1. Aliberti 18 su 18; 2. Bra 15 su 16; 3. con 15 su 16 Grasso e Vottero Nino; 5. Vottero Vittorio 12 su 13; 6. a pari merito Cirio, Gaudio, Parodi e Zanone.

La Pasqua degli intellettuali

La Pasqua degli intellettuali, artisti e professionisti verrà celebrata, quest'anno, nella chiesa di Santa Teresa, dove il [illegible] di predicazione [illegible] mercoledì 2 [illegible] P. G. Acchiappati. Domenica, alle ore 8, gli intellettuali faranno la loro Pasqua.

A proposito dei copertoni che portano in carcere

A proposito dell'arresto di certo Giuseppe Audano fu Matteo, di 57 anni, proprietario di un magazzino di ferrovecchi in corso Moncalieri 261 bis — come abbiamo pubblicato ieri — risulta che nella perquisizione operata dalla polizia nel magazzino in questione, non furono trovati copertoni [illegible]. Detto materiale fu invece sequestrato allo Spinoglio Luigi che disse di averlo acquistato dall'Audano.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	47	42	12
MILANO	50	30	13

IL SOLE sorge domani 2 aprile (92-273) alle 7,10; tramonta alle 19,56. LA LUNA spunta alle 10,51.

L'OROSCOPO del 2. — Una buona configurazione [illegible]

I SANTI del 2. — S. Francesco da Paola conf.

FUNZIONI del 2. — [illegible]

FIERE del 2. — [illegible]

NUMERI [illegible]

RIMBORSI di obbligazioni estratte. [illegible]

I buoni per la pasta del mese di marzo validi fino al 10 aprile

La Sezione Provinciale dell'Alimentazione comunica che, al fine di dar modo ai consumatori di prelevare l'intera razione di pasta alimentare, i buoni di prelevamento del mese di marzo sono validi per il ritiro a tutto il 10 aprile.

I prezzi massimi delle patate e delle cipolle

Dal 2 aprile sono in vigore i seguenti prezzi: Patate di massa, al kg. L. 0,85 (al grosso), 1,05 (al dettaglio); Cipolle, al kg. L. 1,90 (al grosso), 2,40 (al dettaglio). E' fatto obbligo per tutti i generi di diversa qualità (es. primizie) di indicare sul cartellino [illegible] la denominazione corrente della stessa.

e. s.

Il Sansepolcrista col. Baseggio presidente della Commissione federale di disciplina

Come da autorizzazione del Ministro Segretario del Partito il Sansepolcrista Cristoforo Baseggio colonnello degli Arditi, decorato di tre medaglie d'argento e una di bronzo, due volte promosso per merito di guerra, volontario di tre guerre, è nominato Presidente della Commissione federale di disciplina di Torino.

Registri di carico e scarico per tessuti e confezioni

L'Unione Fascista degli Industriali ricorda alle aziende interessate che col 1 o aprile deve essere iniziata regolarmente la tenuta dei registri di carico e scarico di [illegible] per tessuti, biancheria, confezioni, maglie e calze. Tali registri si trovano presso la sede della predetta Unione dove le Ditte sono pregate di ritirarli al più presto.

Negli studi di due artisti

Un pittore e uno scultore hanno ritratto Sua Santità Pio XII

Le sedute nella sala Ducale del Vaticano - Il virtuosismo di un maestro nel lavorare il marmo

Due immagini di Sua Santità: un dipinto ad olio ed un bassorilievo in marmo, hanno richiamato la nostra attenzione. Il primo lo abbiamo veduto nello studio del pittore cav. uff. Paolo Giovanni Crida, l'altro nello studio dello scultore Carlo Falt. Entrambi gli artisti hanno cercato di infondere nei loro lavori quella scintilla di vita che trasforma un perfetto, somigliante ritratto, in un'autentica opera d'arte.

Il Crida, più comunemente conosciuto col nome di «pittore di Don Bosco», del quale ci siamo occupati in occasione del centenario della fondazione dell'Opera salesiana, poichè in tale data è stato inaugurato un suo grande quadro per l'altare del Santo — ha avuto la ventura di dipingere dal vero lo studio che qui riproduciamo. Per tre ore il Papa si è compiaciuto, benchè non ne facesse le viste, di posare per questo artista che il suo mestiere egregiamente conosce, tanto che in questo breve termine di tempo ha saputo fissare sulla tela non solamente i tratti eminentemente caratteristici del volto del Pontefice ma qualcosa di più dei tratti fisionomici.

Un modello d'eccezione

Questo studio ha il pregio dei lavori di getto. Nessuna leziosaggine, nessun abbellimento; un'impressione realistica del soggetto, la trasposizione sulla tela del vero che l'artista ha davanti a sè ed osserva e studia con intensità, con amore. In certi punti la tela mostra ancora la sua trama che la lieve velatura di colore non basta a coprire, ma in certi altri, con bravura, con sicurezza, larghe pennellate stabiliscono piani, modellano il volto. Tutte quelle sfumature di tinte che vanno dall'avorio della fronte al color rosso dei pomelli, dalla patina di azzurro-verdastro che si stende sulla guancia rasata e sul mento, al rosso delle labbra, e si fondono in quell'insieme di colore che compone la carne viva, palpitante.

Non a tutti gli artisti capita la insperata fortuna di avere davanti a sè, quale modello, un Papa, ed indubbiamente la vicinanza del Vicario di Cristo ha suscitato nell'animo del Crida una vivissima commozione. Avuto l'incarico di eseguire il ritratto del Papa per aggiungerlo a quelli di tutti i Pontefici da S. Pietro in poi che adornano la sala sovrastante alla Biblioteca della R. Basilica di Superga, il Crida si era rivolto a mons. Melle per ottenere il grande favore di poter copiare dal vero Sua Santità. In quei giorni, eravamo al 12 di giugno dello scorso anno, l'Italia aveva iniziato la guerra a fianco dell'alleata Germania, ed il Papa, pur non volendo negare il favore chiesto dal noto pittore, non si sentiva la serenità di posare, mentre il cannone tuonava e sulle cime nevose delle Alpi si scatenava un uragano di ferro e di fuoco. Fu trovata la soluzione del problema. Sua Santità doveva ricevere molti pellegrinaggi: l'artista si sarebbe aggiustato in modo da assistere a quei ricevimenti. Fu così che nella sala Ducale del Vaticano, quella dove sono i magnifici putti del Bernini, il Crida si trovò sistemato col cavalletto vicino alla finestra che guarda sui giardini, nei pressi del trono del Pontefice.

Il Vicario di Cristo riceveva l'omaggio dei fedeli, parlava loro, ed il pittore, fisso lo sguardo sul nobilissimo volto, lavorava alacremente. Per due volte, con un complesso di tre ore, Crida ebbe la possibilità di avere in tal modo a disposizione il preziosissimo modello e gli bastò.

Pio XII nel ritratto eseguito dal pittore di «Don Bosco».

Molti ritratti questo artista ha eseguito ed anche di grandi personaggi, ora tutti coloro che posavano, nessuno eccettuato, durante le sedute e al termine delle sedute avevano la curiosità di vedere in qual modo il pittore aveva interpretato la loro fisionomia. Non così il Papa. Terminata l'udienza egli se ne andava senza volgere lo sguardo dalla parte del cavalletto; come se assolutamente ignorasse di aver servito da modello. Non lo ignorava però che il pittore è stato sollecitato a voler inviare una copia del suo lavoro a Sua Santità. Quella che ha eseguita per la Basilica di Superga gli ha fruttato l'elogio dell'Altezza Reale il Conte di Torino che gli ha fatto sapere a mezzo di Mons. Bosia, che quel ritratto è il migliore della raccolta iconografica dei Papi.

Un superbo cammeo

L'altra effigie del Pontefice è dovuta — come si è detto — allo scultore Carlo Falt. Sua Santità è ritratta di profilo e il candore del marmo in cui è tratto il bassorilievo spicca sul nero marmo del fondo e costituisce come un gigantesco superbo cammeo. Il Falt, allievo del Canonica, è uno dei pochi superstiti scultori che il marmo trattano con quell'arte, quel virtuosismo che contraddistinse gli antichi maestri. Per ottenere dal marmo non solamente la morbidezza della carne ma rilevare tutti quei piani che danno mobilità, espressione alla fisonomia, occorre essere un maestro, quali furono ad esempio i milanesi fratelli Argenti, uno dei quali modellò la parte decorativa del nostro grande monumento a Vittorio Emanuele II. Fu questo Argenti a creare quei grandi festoni che i profani non osservano mentre effettivamente sono d'una bellezza grande, come bellissima è quell'aquila, per sorprendere l'atteggiamento della quale l'artista volle osservare, studiare un'aquila viva nell'atto che con gli artigli afferra la preda. Una dozzina di gatti furono da lui sacrificati, o per meglio dire sventrati dall'aquila, per giungere ad ottenere ciò che lo scultore voleva, e poichè l'opera è riuscita superba quei disgraziati gatti non furono sacrificati invano.

Il Falt è un artista ormai affermato da anni; abbiamo a più riprese parlato della sua arte interessandoci dei monumenti con i quali ha arricchito il nostro camposanto, e di altre opere quale ad esempio quella sua Giovanna d'Arco in cui ha dato la misura della sua bravura. Non abbastanza però si è parlato di quel suo monumento all'Alpino, inaugurato il 28 maggio dello scorso anno a Rovereto, il paese natale di Falt; quel Rovereto che raccoglierà in una galleria tutte le opere di questo scultore tanto appassionato all'arte quanto modesto. In quell'Alpino che marcia sicuro sull'aspra roccia egli ha raffigurato il valoroso intrepido soldato italiano che nessun ostacolo può arrestare. L'opera egli ha eseguito per il cav. di gran croce Angelo Belloni che il monumento ha donato a Rovereto. Dello stesso mecenate vediamo un bellissimo busto in marmo qui nello studio di Falt ed è pure per sua commissione che lo scultore ha eseguito il bassorilievo del Papa.

Il Papa nel bassorilievo dello scultore Carlo Falt.

L'espressione del volto del Pontefice è nel bassorilievo in tutto simile a quella che si vede nel ritratto ad olio di Crida. Le lenti che si può dire sono un elemento indispensabile della fisonomia del Santo Padre, sono ottenute con molta bravura e si direbbe abbiano la trasparenza del cristallo. L'attacco dei capelli, la loro leggerezza, la modellatura dell'occhio, della bocca, del mento e della guancia è ottenuta con scrupoloso rispetto del vero e nel contempo con tanta morbidezza da far quasi dubitare che il materiale in cui è scolpito il bassorilievo sia effettivamente marmo. Anche in questa opera è in gioco il virtuosismo di questo artista che dal marmo sa trarre tutti gli effetti e staremmo per dire anche il colore, poichè in queste opere gli effetti di chiaroscuro fanno immaginare anche il colore.

Non sappiamo a chi sia destinata questa nuova nobile opera che il Falt ha portato a termine con una cura ed un amore che solamente il soggetto di cui si tratta ha potuto ispirare.

u. p.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 31 marzo

Andreoli Antonio, operaio, **Mingoli Marietta**, casalinga.
Barbero Tommaso, meccanico, **Dondolo Luigia**, casalinga.
Bosio Arturo, impiegato, **Sereno Carolina**, impiegata.
Genai Angelo, muratore, **Roccon Amalia**, casalinga.
Daniele Giuseppe, meccanico, **Cantarella Iolinda**, cameriera.
Garzon Pietro, muratore, **Asquini Regina**, casalinga.
Lastrucci Guido, operaio, **Rissone Giovanna**, sarta.
Magaga Orazio, modellatore, **Cerbino Palmira**, commessa.
Nali Secrino, fattorino, **Dalla Greve Brigida**, casalinga.
Pigorini Francesco, segr. albergo, **Castaldi Margherita**, impiegata.
Ragonese Aldo, tessitore, **Bardino Margherita**, tessitrice.
Rossini Innocenzo, coltiv. E. E., **Cappellaro Anna Maria**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 31 marzo

Molso Veronica, Groppi Anna, Nonnis Roberto, Pamoro Concetta, Ramella Simona, Rocco Gian Mario, Piretto Marilena, Marchisio Maria, Carrera Francesco, Dagostino Maria, Ferrero Livio, Fabrizio Sergio, Gavazzo Matteo, Morella Anna-Sabina, Quarri Luigi, Manzi Mario, Motta Adriano, Gandolfo Carlo, Sauti Silvano, Aloviolo Luigina, Guino Luigi, Casna Silvana, Cistarnino Vincenzo, Padula Elio, Porello Ezia, Conti Vittorio, Viarengo Maria, Guastamacchia Domenico, Cerchetto Lina, Barra Serafino, Zani Rosita, Covolo Caterina, Andreone Giorgio, Rossi Paola, Trivero Giuseppe, Forneio Silvana, Narone Silvana, Camandona Giuseppe, Renaudo Lorenza, Renaudo Edoardo, Ravinetto Roberto.

Arresti

La Squadra Mobile ha tratto in arresto certa Di Feo Vincenza in Carrano fu Gennaro perchè contravventrice alla diffida.

Il Commissariato di P. S. di San Paolo ha arrestato certo Monticoni Lorenzo fu Egidio, per mendicità.

Bollettino demografico

DI TORINO

31 Marzo 1941-XIX

NATI	47
MORTI	42
MATRIMONI	12

GLI SCHERZI MALVAGI

Cristoforo si arrabbia perchè non riesce a trovare le "Colombo,,

Cristoforo detto Cris ha i più bei baffi del bar. Indiscutibilmente. Neri, neri, enormi, e arcigni. C'erano quelli di Foffi un tempo, ma ora sono stati battuti è il primo Foffi stesso a riconoscerlo. E' appunto Foffi che alcuni giorni or sono si avvicina al seggiolino altissimo su cui il nostro Cristoforo è appollaiato.

— Salve Cris — fa Foffi — come ti comporti?

— Non c'è malanimo e tu? — risponde Cris con lo spandersi dei neri baffi immersi in un bicchiere spesso e grosso. — Ti vedo sprofondato. Cosa succede?

— Ho trovato!

— Veramente?

— Sì ci sono riuscito finalmente! Mi è costata una fatica non lieve, ma ormai sono a posto.

— E dove?

— Indovina felione.

— Non ce la faccio. Proprio. Di su.

— Ora. Sicuro. Giovanni.

— Dici sul serio?

— Parola!

E Foffi si mette una mano aperta sulla cravatta a strisce trasversali e violente. Parola d'onore. Si avvicina ad un padiglione auricolare di Cris e inizia a versargli l'importante rivelazione.

Mentre i due parlottano agitatissimi noi, in pochi colpi vi descriveremo il locale. Locale centralissimo. Grande orologio per controllare i ritardi delle belle mattarde alle quali si dà appuntamento (è il luogo adatto questo) è appeso sul banco. Nei vari compartimenti più o meno eleganti stanno tipi come Cris e Foffi (nessun però con baffi che possano rivaleggiare) con compagne dagli enormi occhi e capricci e dalle altissime suole. Attorno alle pareti...

— Ma i due nostri protagonisti hanno finito di parlare sottovoce, bisogna tornare a loro. E, per non farvi stare in ansia, vi riveleremo il segreto. Foffi ha scoperto che Giovanni, un cameriere del luogo, può procurare le sigarette «Colombo», le introvabili, le irraggiungibili, anche due pacchetti volendo.

— Questo è per voi — dice Cris piano a Giovanni, poco tempo dopo il colloquio avuto con Foffi. — Ne vorrei un pacchetto. Quando me lo fate avere? Quando me le date?

* *

Cris le ha date a Foffi (ceffoni e calci), e Foffi ha cercato di restituirgliele (calci e pugni). Sono intervenuti gli amici; Giovanni è andato dal padrone.

— E' stato uno scherzo — dice Foffi. — Guarda il calendario.

— Bello scherzo! E le quindici lire che ho dato a Giovanni per le Colombo?

— Pagati un liquorino — dice Foffi.

Ma non c'è stato verso. Niente liquorino e la pace viene fatta a stento. Cristoforo è arrabbiatissimo per non aver avuto le Colombo. Aveva creduto a quanto gli aveva detto Foffi, era andato da Giovanni, il quale istruito dagli amici aveva accettato i soldi tirandola in lungo («mi arrivano da Milano, oggi il mio conoscente non è arrivato, sarà qui domani») sino al primo aprile per poter fare lo scherzo.

— Però — dice Cris piano a Foffi — le cinque lire erano di piombo. Erano mesi che cercavo di farle fuori. Mi erano soltanto per le dieci lire. Giovanni non me le dà più indietro. Dovevo pagargli quattro tramezzini presi a credito. Bello scherzo, proprio! E adesso vado; ho un «pontello». Ciao.

— Salve Cris — fa Foffi agitando mollemente la mano.

E' pagato con pugni e finisce all'ospedale

La scenetta si è svolta in un ufficio di via Massena

Non sono note le ragioni per cui, in un ufficio di via Massena 4, due professionisti sono venuti alle mani. Secondo quanto avrebbe raccontato uno di essi, il ragioniere Caussig Mannello fu Leopoldo, di 60 anni, abitante in via Garibaldi 11, egli si sarebbe recato colà, dal dottor Vacca Francesco, per incassare il contributo della sua opera prestata. Sembra che i due professionisti non fossero troppo d'accordo fra di loro, tanto è vero, stando sempre alla versione del Caussig, che il dott. Vacca, persa la pazienza, gratificò il ragioniere di alcuni pugni al volto. Il Caussig dovette recarsi all'ospedale San Giovanni a farsi medicare per contusioni alla regione orbitale e alla regione frontale, contusioni che furono giudicate guaribili in otto giorni.

Un contendente maldestro che si ferisce ad una mano

Non sempre le intenzioni raggiungono lo scopo

E' il caso di un giovane, un po' vivace: il tipografo Fissore Carlo di Augusto, di 17 anni, abitante in via Sant'Agostino 25. Il Fissore, ieri sera, verso le ore 21, mentre si trovava in piazza Giulio all'angolo di via Sant'Agostino, per futili motivi veniva a diverbio con certo Zaninetti, coinquilino. Dalle parole i due passarono ai fatti e il Fissore, valendosi della sua maggiore prestanza fisica, sferrò un pugno al compagno. Ma fu maldestro poichè la peggio la ebbe lui. Infatti riportò la lussazione del pollice destro. Dovette così recarsi all'ospedale San Giovanni (vecchia sede) dove quei sanitari, dopo avergli apprestato le cure del caso, lo giudicavano guaribile in una decina di giorni.

Investita da un'automobile

Ieri, verso mezzogiorno, l'operaia Falco Lucia in Strippoli di Michele, di 28 anni, abitante in via Porta Palatina 13, mentre percorreva in bicicletta il corso Italia, era investita da un'automobile e riportava contusioni varie. All'Ospedale Martini dove la donna era trasportata, quei sanitari, dopo le cure del caso, la giudicavano guaribile in una decina di giorni.

Il 28 marzo è cristianamente spirato

Gioachino Ferrero

A funerali avvenuti ne danno il triste annunzio: la mamma, la moglie **Antonietta Burdese**, il figlio **Gian Carlo** con la moglie **Maria Grivaltini**, la sorella, la nipote, i parenti tutti e l'affezionata Sig.na **Renata Scavi**. Per volontà del defunto, la famiglia non prenderà il lutto. (12982

MEMENTO

Giovedì 3 Aprile alle ore 11, nella Chiesa di S. Giuseppe in via Santa Teresa saranno celebrate Messe di anniversario in suffragio del Conte ing. **ENRICO CAMERANA**. La Famiglia sarà grata a quanti verranno unirsi alle sue preghiere.

Una novella di Mario Ferrigni

Nessuno lo voleva...

Non sapeva neanche lui come gli era venuto in mente di andare, col suo paniere di statuette di gesso, fin lassù, sulla montagna, a quel villaggetto fatto di baracche di legno e terra, che chiamavano case (in attesa che le vere case fossero costruite), schierate in fila lungo la strada, sul fianco del monte dove si aprivano le gallerie e i pozzi della miniera. E invece, vi stava facendo affari discreti: aveva venduto qualche Garibaldi, parecchie Madonnine, qualche canino dritto sulle zampe di dietro, diversi piccioni intorno alla vaschetta, un tacchino che fa la ruota, un San Giuseppe e un paio di gatti. Le sue figurette erano fatte di un impasto di terra di gesso e di colla che reggeva una vernice per solito distesa su colori vivaci e stridenti. La Madonna aveva un manto azzurro da fare invidia al cielo e al mare uniti insieme; e la casacca di San Giuseppe era un giallo che pareva oro. Nessuno volle comprare un Gesù in mezza figura, in rilievo, dentro un tondo, perchè nessuna di quelle buone donne aveva avuto il coraggio di spendere quaranta lire. Eppure era bello: la Lena, che era stata con le altre comari sulla piazza e aveva assistito alle trattative più disputate, lo guardava intenerita: quel Gesù bianco con la barbetta marrone aveva un'espressione di bambino grande così dolce, così buono, che la Lena non poteva staccarne gli occhi: e poi aveva una tunica scarlatta, di uno scarlatto urlante e squillante che faceva luce.

— O che ti piace? — le aveva domandato la Niccolina.

— Tanto, mi piace; ma è troppo caro.

— E' troppo rosso.

— No, è proprio bello, anche per il rosso.

La Lena si allontanò e rientrò nella sua casa; andò a grattare lo sportello di un armadiolo a muro, per aprirlo, dove teneva i soldi risparmiati. C'erano cinquanta lire; e si era a metà del mese. Con la paga del sabato si poteva arrivare, senza bisogno di risparmi. E ripensava a quel rosso. Oh, in quella casa, baracca, o capanna, così nera, così triste, così cupa, come ci sarebbe stato bene quel rosso fiammante: lo vedeva, sulla parete di legno e terra che si chiamava muro, il Gesù bianco con la sua bella tunica: che allegria avrebbe fatto... invece della mensola delle pipe. Ma quaranta lire!

Martino, sulla via del ritorno, ripassò davanti alla casa della Lena e la vide dalla finestrella: si soffermò e le disse:

— O voi, sposa, non volete comprarmi niente?

— Eh, se potessi spendere...

— Oh via... prendetemi almeno un canino: ve lo do per poco: cinque lire.

— No, ve l'ho detto: non posso spendere... e poi mi piacerebbe quel Gesù...

— E' bello, vero?

— Oh sì: è bello. — E intanto la Lena s'era fatta sull'uscio, e guardava il tondo in braccio a Martino. — Come si fa — proseguì — a fare un Gesù così caro! Gesù gli voleva bene, ai poveri; e non dovrebbe costare tanto...

— Avete ragione anche voi... se sapeste quanto lavoro c'è. E non mi riesce venderlo: dicono che è troppo rosso.

— E' il suo bello, per me.

— E poi, che io so! in quel rosso c'è dentro roba, che me ne ha fatti sciupare tanti, nella cottura: par che ci sia il diavolo invece del Signore...

— Non dite eresie... e ditemi il prezzo ristretto...

— Mi ci sono affezionato, perchè non lo vuol nessuno.

— Lasciate stare l'affezione...; me lo date per venti lire?

— Non posso, in coscienza. Datemene trentacinque.

— Ho paura.

— Di che?

— Delle busse: se il mi' omo sa che ho speso tanto... Be' ve ne do venticinque.

Martino si staccò dal petto il tondo come se si staccasse un figliolo, e lo guardò affettuosamente, in silenzio. Anche la Lena si era avvicinata per guardarlo più da vicino.

— Che fa vostro marito?

— Che volete che faccia in questo paese!!! minatore, fa, come tutti.

— Già: non ci pensavo.

— O figlioli ne avete?

Si parlavano senza guardarsi, contemplando l'immagine del Signore.

— No — rispose la Lena.

— Io ne ho sei... e li devo campare a forza di figurine... Che v'ho da dire? Vedo che vi piace tanto, questo Gesù: regalarvelo non posso...

— E neanche vorrei... — disse la Lena.

— Datemi venticinque lire... e Dio vi assista tutti.

— E vi dia bene... a voi e ai vostri figlioli.

— Non ci guadagno nulla, ma non importa: quasi quasi ho piacere... Io non capisco: le Madonnine col Bambino le vendo senza scrupoli... ma Gesù, Gesù grande, Gesù uomo, a venderlo un'altra volta, che lo sai!... mi fa sempre un po' d'oblio...

— Aspettate. — La Lena rientrò in casa, prese i soldi e glieli portò sulla porta.

— A voi — disse Martino; e le mise il tondo in braccio, come se fosse una creatura.

— Grazie — fece lei.

— E vedrete: qualche grazia ve la farà di sicuro.

— A rivederci, buon omo... E Dio vi dia bene.

— Anche a voi, sposa.

Martino si allontanò per la sua strada; e la Lena, rientrata in casa, si sedette, si mise in grembo il tondo, e se lo guardò a lungo, contenta, serena, felice. Pensò: — Mi sgriderà!... No — rifletté — no: ho fatto bene, vero? — chiese all'immagine sacra. Si alzò, posò il tondo sulla tavola e andò a rovistare in una cassetta in cerca di un chiodo e del martello. Poi staccò dal muro la mensola con le pipe, e la posò sulla sedia; cavò dalla parete l'arpione della mensola; e più in alto, nel mezzo, fra l'uscio e la finestra, piantò il bullettone, si assicurò con l'indice piegato che reggesse bene, prese il tondo, fece per appenderlo; lo baciò; e lo appese per la campanella: poi si allontanò per vedere l'effetto: si mise a sedere e lo guardò: proprio come se l'era immaginato: ci stava bene davvero: e mormorò: — Almeno ora avrò con chi discorrere. E rifece dentro di sè l'esame di coscienza.

Mariano era un buon uomo: lavoratore, un po' brontolone: vizi pochi: ogni tanto beveva qualche bicchiere di più: ma per stare allegro, non per cattiveria; un vizio l'aveva, però: quello di bestemmiare... per questo pensava la Lena, non nascevan figlioli: Gesù era adirato. E' quando la Lena aveva avuto quell'idea: se Mariano se lo vedesse sempre davanti, non avrebbe più il coraggio di bestemmiare. E per questo aveva speso metà del patrimonio di famiglia. «Bene: ora c'è da stare tre le pipe». Riattaccò l'arpione su in alto e la mensola, con gli zolfini e la latta del tabacco.

* *

Non era finito d'entrare che Mariano vide quel rosso:

— O quello che rob'è?

— Buona sera — disse la Lena. — E' Gesù!

— Chi ce l'ha portato?

— Io, ce l'ho messo...

— Chi te l'ha dato?

— Nessuno: l'ho comprato.

— Comprato! O quanto hai speso?

— Non ti arrabbiare: farò tanta di quella maglia, che rimetterò i soldi...

— Quanto hai speso? ti domando.

— Mi faceva tanto piacere: così sola, in questa baracca senza...

— Ho capito: hai speso tutto quel che c'era...

— No, tutto no... — La Lena sentì che la verità era molto peggio di quel che egli si aspettava: e soggiunse strascicando un po' le parole: — Soltanto la metà.

— E ti par poco, dio...

— No, no, Mariano — gli disse stendendo una mano verso la sua bocca, e con l'altra accomodandogli l'immagine.

— Già, ci voleva questa! Ci si ammazza tutto il giorno, sotto terra, per rimediare la cena, e mi vai a buttar via i soldi! Mal... E ora non potrò più neanche bestemmiare in casa mia... perchè c'è lui... Belle legnate ti meriteresti!... — e proseguì con una specie di gorgoglio gorgogliante, alzando i pugni in aria (ma con bestemmie, almeno di fuori) e aggiunse: — O la zuppa l'hai fatta?

— Sicuro che l'ho fatta...

— E dove sono le mie pipe?

— Son costì dietro a te — disse la Lena, che aveva voglia di ridere.

— Non potevano restare dove erano?... Già; bisogna far posto ora... Sarà: ma prima o poi te lo mando in briciole...

La Lena sentì una stretta al cuore; lo guardò seria, con gli occhi lucidi e disse soltanto:

— Ora mangiamo in pace.

Uscì, rientrò con la tovaglia e le scodelle. Apparecchiò. Andò ancora in cucina, versò la zuppa nella zuppiera e la portò in tavola. Dette a Mariano il pane e il coltello; si sedette e disse: — Buon appetito.

Mangiarono in silenzio.

* *

Un giorno si udì come un rombo, e poi uno scroscio sordo, lungo, verso l'ora di uscita dei minatori. Passarono alcuni attimi: in tutte le case donne, ragazzi e vecchi si interruppero in qualunque cosa che stessero facendo, e si guardarono smarriti, pallidi, spauriti, domandandosi: — Che sarà?

Poco dopo, un vocìo, un clamore come di tante voci chiamate: tutte le donne erano in strada e andavano, correndo e vociando, verso la miniera: era una disgrazia, una frana. Erano invocazioni e preghiere dette gridando, con voci di ansietà e di sgomento. Dinanzi ai cancelli della miniera, c'era già folla: dentro, passavano in fretta direttori, ingegneri, capi, e sparivano verso le bocche delle gallerie e dei pozzi. Chiusi i cancelli, chiusa la porta della palazzina della direzione. L'ordine era assoluto: nessuno entri! Al di sopra delle donne affollate, vagava il rumore sinistro delle parole lamentose e dei singulti di angoscia. Venne il parroco, intorno al quale la folla si strinse. Bussò alla porta; e il custode gli rispose che non poteva aprire: ma egli ribattè: io debbo entrare; e il custode non osò ricusare l'ingresso. Passò qualche mezz'ora; poi da una finestra della palazzina si affacciò il Direttore, e alla folla delle donne disse: «E' avvenuta una frana in una galleria: nulla di preciso si può sapere ancora: sono circa cento uomini rimasti chiusi; ma è possibile, anzi è sperabile che si possano salvare tutti. E' necessario che quattrocento uomini siano impiegati ai lavori di soccorso. Gli altri mille torneranno a casa: ma si tengano pronti a qualunque chiamata. I minatori chiusi hanno coperto, viveri e ossigeno: e se anche ci volesse qualche giorno per liberarli, possono essere salvati. Raccomando a tutti la calma e la fiducia: non possiamo perdere un minuto. Tutti al lavoro di soccorso!».

La folla muggliò: inquieta si addensò ai cancelli, in attesa di quelli che dovevano uscire: ci volle un po' di tempo, per la verifica delle squadre, per accertare il numero e i nomi dei mancanti. Intanto si seppe che era crollata la terza galleria del quindicesimo piano, a circa cento metri; e sette pozzi di ascensori erano interrati. Occorrevano settantadue ore di lavoro a trecento uomini per aprire nuovi accessi, riattivare pozzi, scavare e puntellare: furono detti i nomi dei minatori trattenuti al lavoro di soccorso. Gli altri uscirono: nella folla le donne andavano verso i loro uomini e li abbracciavano. Gli uomini erano tutti serii e cupi: si liberavano dalle donne per trascinarle via verso le case; scontrosi avean di loro, preoccupati per i compagni. Dicevano: «Li salveranno»; ma non parevano convinti. In tutte le case, la sera fu triste. In quasi cento fu desolata. La Lena fu sola. Mariano mancava. Si inginocchiò dinanzi all'immagine di Gesù: e pregò.

* *

Alcuni sommersi dalla frana erano morti; i più, quasi tutti, furono salvi. Poterono rivedere il cielo dopo quattro giorni. Anche Mariano tornò; al suo arrivo in casa, la Lena era in peggiore stato di lui: l'ansia di quei giorni, lo sgomento, la impossibilità di nutrirsi, l'insonnia, avevan ridotto la povera donna, come si dice, uno straccio. Fu lui che dovette farle coraggio e indurla a curarsi e a sostentarsi. Ma la gioia fu il rimedio pronto e rapido: dopo qualche ora, dopo il racconto della sepoltura e del come avevan passato il tempo in attesa di salvezza o di morte, dopo le lacrime e le risate, la donna aveva voluto rivivere quelle ore del suo uomo, un dolce sonno la colse ed egli la distese sul letto. Solo, nella stanza d'ingresso, cercò le sue pipe; non si ricordò che avevan mutato posto. Guardò il Gesù rosso, e abbassò il capo. Poi, stanco, si distese a fianco della sua donna.

* *

Faceva l'anno della sciagura della miniera, a settembre; e in una mattina di sole che pareva un sorriso di luce sparso sulla terra bruna e sugli alberi che già rosseggiavano, apparve sulla strada un giovanotto con un paniere di statuette di gesso. Sulla porta, la Lena stava prendendo il sole, e aveva in braccio un bimbo di un paio di mesi: il giovanotto le passò dinanzi, e quasi per scrupolo, senza troppo sperare, le disse:

— Sposa, ne volete una figurina? — La Lena lo guardò stupita: e sorridendo disse:

— Grazie... non posso... Ma... scusate un po', giovanotto: l'anno scorso comprai un Gesù rosso da un uomo anziano... che sarebbe della stessa famiglia?

— Ah — rispose — siete voi la sposa del Gesù rosso!... Quell'uomo era mio padre: è morto quest'inverno di polmonite: e ora devo campare io, la mamma e cinque fratelli. Quando tornò a casa dal suo giro, ci raccontò di aver venduto questo il Gesù rosso... e poi non gli è mai riuscito di rifarlo... ha dovuto cambiare colore, ma non se lo levava come il babbo... Ma imparerò. Me lo fate rivedere, per vedere se indovino il segreto?...

— Entrate pure... — E mentre stava per dire, accennando alla parete, «eccolo!», la Lena si accorse che non c'era più.

— Dio! — gridò — me l'hanno rubato!... E non ci avevo badato!... Con questo figliolo, non badavo più che a lui. — E si sedette amareggiata, guardando stravolta il giovanotto. — Oh Signore, Signore — diceva disperata la Lena — come può essere successo!... Non può essere.

— Peccato — disse il giovanotto — ma si ritroverà...

Di fuori una voce chiamò: — O Lena!

Era il parroco che apparve sulla porta: — O Lena — disse, disfacendo un involto...

— Ah — gridò la Lena — il mio Gesù!... Lo avete preso voi!...

— Io no — disse ridendo il parroco — ci mancherebbe che un prete ti venisse a rubare!

— Scusatemi, perdonatemi...

— Me l'ha portato stamani Mariano... per la Cappella; perchè ci fosse per la Messa di quei poveri dell'anno scorso; e ci rimanesse... per voto. Io ho accettato il voto, ma l'immagine non la voglio: deve restare con voi... che l'avete pregato... — E il parroco lo rimise al posto suo, mentre la Lena con i lucciconi si inginocchiava e il giovanotto guardava il Gesù rosso del babbo, che non aveva mai saputo rifare.

— Signor curato — disse la Lena — comprate qualcosa a questo giovanotto, e fatevi dire la storia del mio Gesù...

— E' proprio bello — disse il giovane; ed uscì col parroco.

* *

La sera, quando Mariano tornò, rivide il Cristo al suo posto, e guardò la Lena che gli disse: — Lo vedi! è ritornato... ma il voto è buono lo stesso... mi ha detto il parroco...

— Hai visto che non bestemmio più! Fece voto, quei giorni, laggiù... E poi ho fatto un proponimento... Questo bambino il minatore non lo deve fare... lavorerò tanto che... che so!... che deve fare l'ingegnere! — E rise felice prendendolo dalle braccia della mamma: — Vero! Ingegnere!

E così in paese quel bambino fu sempre chiamato ingegnere...

Mario Ferrigni

STAMPA SERA — **ULTIME** — STAMPA SERA

Sulle rive del Fiume Giallo

Una sentinella nipponica di fazione ai confini della provincia cinese dell'Honan, sulle rive del Fiume Giallo.

In una casa di San Sebastiano

Fulmineo epilogo di una misteriosa vicenda

Gli "osservatori,, e i loro incarichi - Molta pazienza e improvvisa decisione - Per riparare agli errori di chi non aveva saputo tacere

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

S. Sebastiano, martedì sera.

Le imprese vittoriose che le forze navali sottomarine e di superficie dell'Asse vanno compiendo, durante questa nuova fase della guerra, nell'Oceano, trovano qui il dovuto risalto e suscitano, come ben è immaginabile, molti commenti fra quanti, di recente o in passato, abbero modo o necessità di più direttamente occuparsi di avvenimenti bellici.

Uno dei rilievi che viene fatto più di frequente riguarda la pratica impossibilità da parte della Gran Bretagna di opporsi con sufficiente efficacia al controblocco, ora che la totalità delle basi atlantiche francesi è nelle mani dei tedeschi.

Gli "osservatori,,

A questo proposito, si ricorda come, agli inizi del 1918 sia stato qui registrato un grave fatto di sangue che, soltanto a guerra finita, potè essere chiarito nei suoi fini e nei procedenti, che direttamente lo collegavano con il più grande dramma della guerra.

La piccola città marinara aveva allora visto fiorire tra alberghi e passeggiate una non prima conosciuta colonia di «villeggianti». Accanto ai ricchi madrileni che allineavano le loro ville sontuose nelle località più suggestive vi erano i nuovi venuti, coloro per i quali era stata creata apposita qualifica fino allora inedita: gli «osservatori». Che cosa «osservassero» costoro, non era neppur facile stabilire; o meglio, si sapeva come il loro compito fosse quello di raccogliere dati, indizi, indiscrezioni per conto ed a vantaggio dell'uno o dell'altro dei due belligeranti; molte volte, poi, uno di costoro era qui spedito dai suoi capi con il solo, preciso incarico di sorvegliare attentamente le mosse dell'avversario.

Naturalmente tutti costoro non si riducevano qui, in territorio neutrale senza le necessarie precauzioni; ognuno, anzi, era abbondantemente provveduto di pezze giustificative per stornare ogni sospetto, qualora quelle non fossero state sufficienti, correvano allora le pesete, le quali aprivano più d'una porta e meglio valevano di qualunque commendatizia.

Così accadde a colui che si faceva chiamare Joe Hull e che presentava un passaporto britannico intestato a tal nome. Hull era a S. Sebastiano per curarsi i postumi di ferite riportate sul fronte francese e si godeva tranquillamente una lunga licenza.

Nessuno avrebbe, del resto, potuto sospettare della rettitudine dei suoi atti, poichè conduceva una vita che poteva da tutti essere controllata. Ospite di un albergo di media categoria, divideva il suo tempo fra gli ozi al sole, in riva all'Atlantico, e i non molti divertimenti che la città poteva offrirgli. Di rado si faceva vedere nelle sale da gioco del Casino e pur di raro si poteva dire che egli avesse sacrificato con troppa larghezza a Bacco.

Fu nel marzo del 1918 che si potè notare come egli avesse stabilito quasi in permanenza il suo campo d'azione nel caffè della stazione ferroviaria. Non arrivava, si può dire, treno che egli non fosse presente, vuoi sul piccolo piazzale, vuoi sotto la pensilina stessa. Nel volgere d'una settimana era conosciuto dal personale che, incidentalmente, aveva saputo come egli attendesse la propria fidanzata e non faceva più caso alla sua presenza.

Quando egli sospese le proprie visite alla stazione, tutti credettero che, finalmente, la fidanzata fosse giunta e che quindi il giovanotto fosse in ben altre faccende impegnato.

La gerente dell'Albergo Biscaglia, ove era alloggiato, accettò senza formulare alcuna obbiezione la regolare disdetta che egli diede della camera appigionata, per un cliente che va ed altro ne viene...

E così Hull sparì.

Vi fu qualcuno che giurò, poi, di averlo veduto in compagnia di una ragazza sui venticinque anni, la professione della quale non era giuridicamente ben definita, se pure notissima a quanti la conoscevano. Si argomentò anzi che egli fosse andato a stabilirsi nella casa di costei, dove — con un tacito e sottinteso consenso di qualche poliziotto — non mancava mai il modo, per chi ne fosse provvisto di quattrini, di trascorrere qualche ora in allegria.

Scomparso

Fu proprio in questa casa che ai primissimi di aprile dovette accorrere la polizia spagnola.

Secondo quanto poi narrò la padrona, quel mattino si era rivolta a lei, cercando ospitalità una certa giovane ragazza francese. L'accolse senza sospetto alcuno, tanto più che ella presentava una lettera di persona conosciuta ed amica.

L'incidente avvenne occasionalmente, quando cioè ella si incontrò con lo Hull, che appunto allora rientrava. La ragazza fece per fuggire in una camera, ma l'uomo la seguì d'un balzo, impedendole di barricarsi o di allontanarsi.

Quello che poi sia accaduto non è possibile dire con esattezza. Certo si è che si udirono detonazioni e coloro che per primi accorsero, trovarono i due a terra, rantolanti.

Prima di poter essere portati all'ospedale i due spirarono, senza pronunciare altro che poche, inconcludenti parole.

La polizia, accorsa, sequestrò gran numero di documenti, tanto nella camera della ragazza come in quella di Hull. L'inchiesta fu presto conclusa, in quanto si potè stabilire che entrambi i protagonisti della vicenda avevano spiato e che si erano reciprocamente feriti a morte. Sui documenti sequestrati nulla fu detto. Come si accennò, fu soltanto dopo la guerra che si potè conoscerne il contenuto.

Erano indicazioni sul piano che si stava elaborando dagli inglesi per «imbottigliare» il porto di Zeebrugge, base dei sottomarini tedeschi.

La ragazza, insomma, altri non era che un «corriere» che tali documenti doveva trasportare a persona fidata. Hull, avvertito, le aveva fatto la posta e l'aveva trovata in tempo. Una doppia tragedia aveva concluso la partita.

Un parto quadrigemino durante il volo in aeroplano sulla nevosa distesa siberiana

Irkutsk, martedì sera.

La più strana avventura che potesse accadere ad un pilota aviatore è quella registrata su questo campo d'aviazione. L'aeroplano giunto dal campo di Zima nella immensa solitudine della Siberia ha portato qui una strepitosa sorpresa. Quando l'aeroplano ha atterrato si è constatato che durante il volo la donna che vi era stata caricata, insieme col suo compagno, aveva dato alla luce quattro bambini che erano ancora vivi e sani.

L'aviatore era stato chiamato d'urgenza perchè caricasse una giovane contadina siberiana di Zima gestante, prossima alla maternità: l'ordine era di recarla alla città più vicina, per ricoverarla in un ospedale, poichè tutto lasciava prevedere un parto eccezionale e laborioso. Con la donna salì in aeroplano il marito: il pilota li depose ad Irkutsk dove c'è un ospedale per la maternità. Il parto si verificò prima dell'atterraggio, forse anche per l'emozione e lo sballottamento dell'aeroplano, ma nessuno avrebbe sospettato che dovevano nascere quattro bambini. Il marito, che era il solo viaggiatore oltre la gestante, dovette fare da levatrice tra la più impressionante sorpresa. I quattro bambini furono subito portati all'ospedale con la madre e curati sollecitamente e tutti cinque sono in buone condizioni di salute.

Una bimba morta che risulta viva

Lo strano comportamento di un medico — Un'inchiesta dell'Autorità sul caso

Brescia, martedì sera.

Alcuni giorni fa si presentava ai Carabinieri di Calcinato certa Enrichetta Boffa di Francesco per chiedere il rilascio di un certificato di morte della piccola Ermes Viotti di ignoto e di Antonia Viotti nata dieci giorni prima e deceduta in seguito a bronco-polmonite. I carabinieri indirizzarono la Boffa all'impiegato del comune addetto allo Stato Civile il quale la consigliò a procurarsi un certificato medico attestante il decesso e la malattia che l'aveva causato.

La donna andava a casa del medico e ritornava poco dopo a calare il certificato a firma del medico condotto del paese. Già l'impiegato stava per trascrivere nel registro della popolazione il decesso della piccola Viotti quando capitava nell'ufficio la madre della Boffa, certa Angela Cenedella, a raccontare che la piccola Ermes non era affatto morta, aggiungendo essersi trattato di un errore e che lo stesso medico avrebbe a sua volta confermata la nuova notizia.

L'impiegato naturalmente sospese la registrazione del decesso e all'indomani il medico condotto si recava prima dai carabinieri e poi in comune a chiedere la restituzione del certificato di morte da lui redatto il giorno innanzi, confermando che la bimba era viva. Cosa era avvenuto? Lo strano caso è stato denunciato all'autorità giudiziaria la quale sta ora compiendo un'inchiesta per gli opportuni accertamenti.

I VERSI FAMOSI

«Che non lasciò giammai persona viva»:
fu detto, dopo il solito macello,
di quel «Premier» britannico che offriva
la garanzia di Londra a questo e a quello.

«Ora incominciam le dolenti note»,
sospira l'impiegato in fin di mese,
pagando, il giorno stesso in cui riscuote,
molte fatture che lasciò sospese.

«Dalla cintola in su tutto vedrai»:
così disse un signor, come saprai,
ad un amico, in una sala austera,
piena di donne in abito da sera.

«Anche la speme,
ultima dea, fugge i sepolcri», *geme*
Churchill ormai, torcendosi le mani,
malcerto degli aiuti americani.

«Che portavi colui che non ritorna»,
sospirano gl'inglesi, nel mirar
l'antica nave, ancor di lauri adorna,
del celebrato eroe di Trafalgàr.

«La bocca sollevò dal fiero pasto»
quel cittadin, tirandosi i capelli,
poichè con molta fame era rimasto
e rimpiangeva i bianchi vermicelli...

Alberto Cavaliere

Una passeggiatina tutti i giorni

La straordinaria vitalità di una donna di 107 anni

Roma, martedì sera.

I clienti di una trattoria di via Sabelli vedono ormai da gran tempo arrivare ogni giorno un'arzilla vecchietta che tranquillamente si mette a tavola e consuma di buon appetito la sua pasta asciutta, la pietanza e il suo mezzo litro di vino. Arriva alla trattoria da sola, qualunque sia la stagione, e da sola se ne riparte dopo aver mangiato, allegra e leggera come una giovinetta.

Si tratta di una cliente di eccezione, tale Maria Cacchieri, nata a Ripi in provincia di Frosinone il 18 agosto 1834. Maria Cacchieri ha dunque oggi 107 anni, gode una salute ottima, esce di casa due volte al giorno per recarsi in trattoria, fa la sua passeggiatina, beve il suo mezzo litro e canta le canzoni della sua giovinezza. Ha una memoria ferrea, non porta occhiali e digerisce magnificamente. Il segreto di questa straordinaria e vegeta longevità è da ricercarsi evidentemente, oltre che nella semplice e serena vita della Cacchieri, in questa straordinaria solidità della razza di Roma dove le nascite si moltiplicano di anno in anno e dove l'esistenza umana si prolunga oltre il limite normale consentito alla vita degli uomini.

La ragazza incredula e il maresciallo inquisitore

Come finì la carriera di un indovino da strapazzo

Roma, martedì sera.

La Sibilla cumana era tornata per qualche tempo fra noi sotto le spoglie di tale Luigi Maccarone, che aveva impiantato le tende sulla circonvallazione Casilina, ove convenivano ingenui e creduloni che nei responsi del Maccarone avevano una cieca fiducia. Il Maccarone aveva anche una specie di pupazzo di legno che interrogava e ad ogni quesito il pupazzo muoveva gambe, braccia e testa mentre i clienti non si accorgevano che i movimenti avvenivano in seguito a una tirata di fili dell'indovino.

Ma un giorno il Maccarone ebbe a che fare con tale Ercolina Lustrissimi, una ragazza di 16 anni, la quale, poco persuasa del responso avuto, parlò della cosa a un conoscente maresciallo dei Carabinieri che pensò di fare una visita al Maccarone nelle vesti di un cliente. Anche per lui l'indovino azionò il pupazzo e il maresciallo iniziò allora un piccolo interrogatorio che a poco a poco persuase il mago che il cliente era un rappresentante della forza pubblica. E siccome il maresciallo ne ebbe a sufficienza per comprendere di che razza di imbroglio si trattava, prese con sè il Maccarone e lo portò a Regina Coeli.

Quattro gravi disgrazie nelle vie di Milano

Milano, martedì sera.

Il ciclista Antonio [illegible] fu Felice, di 65 anni, abitante in via Leardi 5, mentre transitava in bicicletta sul piazzale Biamonte è stato investito da una vettura tranviaria. Ricoverato d'urgenza all'ospedale in preda a violenta commozione cerebrale e con la frattura della clavicola destra, i sanitari si sono riservata ogni prognosi.

Pure in condizioni gravissime per sospetta frattura della base cranica, la frattura della clavicola destra e di alcune costole all'emitorace destro è stato ricoverato all'ospedale certo Tranquillo Oggioni di Luigi, di [illegible] anni, da Crescenzago. Costui, attraversando la via Domodossola, è stato investito e travolto da una vettura tranviaria n. 40. Anche per l'Oggioni i sanitari si sono riservata ogni prognosi.

Dal canto suo lo studente Luigi Girotto di Giobbe, di 21 anni, abitante in via Luigi Necchi 5, attraversando il corso Vercelli è stato investito da un'auto privata ed ha riportato ferite lacero-contuse al viso e contusioni al femore destro.

Nei pressi della sua abitazione in via Ceresio 6, infine, l'operaio Giuseppe Merati fu Antonio, di [illegible] anni, è stato investito da un autocarro ed ha riportato una profonda ferita al capo. Prontamente soccorso e trasportato all'ospedale, vi è stato ricoverato con prognosi riservata.

Ucciso da un camion

Brescia, martedì sera.

Certo Francesco Bianchin fu Andrea, di anni 70, nato a Prevalle, contadino, mentre percorreva in bicicletta la strada statale presso Desenzano veniva investito da un'autocisterna. Il poveretto è in seguito alle gravi ferite riportate deceduto all'ospedale di Desenzano.

Galleria degli aneddoti

DELUSIONE DI MATRONA

Una matrona romana, molto infelice con suo marito, sollecitò una udienza dall'imperatore Traiano (53-117) con la scusa, naturalmente, di parlargli di cose più gravi. Ma, una volta ammessa alla sua presenza, la lingua si precipitò dove il dente doleva di più.

— Egli — concluse — mi tratta al par di una schiava, mi batte per ogni [illegible] e ha sperperato la mia dote.

— E a me — rispose l'imperatore — tutto ciò cosa importa? Rivolgiti ai giudici.

Decisa a sopraffare il marito, la donna aggiunse:

— Inoltre mio marito non fa che dir male di te e del tuo governo.

Disse allora l'imperatore:

— E a te, che cosa importa di questo?

La matrona uscì dal colloquio estremamente delusa e con idee repubblicane.

IL SEGRETO

Il conte Luigi Emmo Felice Laraguais parlava un giorno con un suo amico di un curioso esperimento. Egli aveva tagliato la testa ad alcune oche, le quali, malgrado ciò, messe nell'acqua, avevano continuato a nuotare.

— Ora comprendo — osservò l'amico — il segreto della politica francese.

DISGRAZIE DI SOVRANI

Il Re di Francia Luigi XI diceva che, nel suo regno, si trovava di ogni cosa, e specialmente a casa sua, eccettuata la verità. Dev'essere una disgrazia comune ai sovrani. Infatti nel «Diario di Samuele Pepys», recentemente pubblicato da Bompiani, troviamo, in data 17 agosto 1668:

«Sono tornato da Greenwich col capitano Erwin, reduce dalle Indie Occidentali. Mi ha raccontato che il re del Siam raramente esce con un seguito minore di tre o quattromila persone, e nessuno parla o nemmeno osa tossire o starnutire. Quando il re entra in un luogo tutti si devono mettere carponi a testa bassa e nessuno deve osare di sollevare la testa, pena la morte. Invitati dal re ad assistere a una caccia di elefanti, Erwin e i suoi compagni assistettero in ginocchio, ma a testa alta, altrimenti non avrebbero potuto vedere. Il dragomanno tentò invano di persuaderli a chinare la testa. Terminata la caccia, un messaggero del Re si mosse e andò loro incontro. Il dragomanno credette che fosse per punirli della loro tracotanza, invece il messaggero chiedeva a nome del re se il modo di vederli. Il dragomanno, senza interrogarli, rispose per loro che avevano grandemente apprezzato lo spettacolo come il più bello che avessero mai visto. Richiesto poi da loro perchè si fosse affrettato a rispondere senza interpellarli, rispose: «Perchè altrimenti avrei avuta tagliata la testa, perchè il nostro Re non vive nè di cibo nè di bevande, ma di sole [illegible] che gli vengono dette ad ogni istante».

DESTINO DELLA VERITA'

Nel 1672 fu inaugurato in San Pietro il mausoleo di Alessandro VII che fu subito ammiratissimo, soprattutto per la statua della verità, effigiata in una donna molto bella e niente affatto vestita. Il Papa Innocenzo XI osservò:

— In genere, la verità piace poco a tutti. Questa, però, mi pare che piaccia troppo.

E così anche quella fu coperta di un velo. E' il destino della verità.

ERRORE

E' facile trovare nelle raccolte di aneddoti la cosiddetta risposta che Diogene diede a Zenone d'Elea, il quale negava l'esistenza del movimento. Diogene, senza dire una parola, si alzò in piedi e fece un giro tra gli uditori.

Questo è un errore. Non già per l'obbiezione in se stessa, ma perchè Diogene e Zenone non furono contemporanei.

RISPOSTA DI FILOSOFO

Stilpone di Megara, celebre filosofo antico, era povero, onde gli avveniva di mangiare aglio, vegetale utile alla salute ma talmente sgradito all'odorato che, dopo averne mangiato, era vietato entrare nel tempio di Giunone. Il filosofo, non tenendo alcun conto del divieto, non soltanto entrò nel tempio ma ci passò pure la notte. In sogno, gli apparve allora la dea per dirgli:

— Come mai, voi che siete filosofo, violate le leggi divine?

Rispose Stilpone:

— Datemi da mangiare qualcosa di meglio, e vi prometto di abbandonare l'aglio.

Ignoriamo il seguito, ma è probabile che Giunone lo lasciasse nella stessa miseria perchè — dicono — alle donne l'umorismo non piace.

Ant.

Diciassette esercenti condannati per direttissima

Alessandria, martedì sera.

Per direttissima sono comparsi stamane in Tribunale ben 17 esercenti dell'agro alessandrino, imputati di maggiorazione di prezzi o di altre violazioni in materia annonaria. Tutti quanti sono stati condannati da un minimo di lire 100 ad un massimo di lire 1600 di ammenda, oltre alle spese di giudizio.

Lite tra fratelli

Alessandria, martedì sera.

I fratelli Stefano e Luigi Bruno, rispettivamente di 56 e 53 anni, da Strevi, sono venuti a lite per motivi di interesse. Lo Stefano ha sferrato una scarica di pugni al Luigi, il quale ha riportato lesioni guaribili in una diecina di giorni.

LA PAROLA AL MEDICO

Variazioni sul raffreddore

C'è qualcosa da dire di nuovo sul raffreddore, dopo tanti articoli scritti in proposito? Forse sì: un ritorno ad una concezione creduta ormai sorpassata sulle sue cause, naturalmente con adattamento di termini alle moderne conoscenze di fisio-patologia dei sistemi organici interessati. Quand'è così possiamo anche noi ritornare con un pretesto sull'argomento; tanto più che la stagione è propizia. L'inizio di primavera significa, difatti, per tanta gente starnuto certo, gocciolìo di naso, tumefazione delle mucose delle narici, respiro difficile nelle ore del riposo.

Il nome stesso del malanno ci dice come gli antichi attribuissero a tutte le cause di raffreddamento la sua origine. D'altra parte è un'osservazione comune che l'esposizione a correnti di aria, l'improvvisa discesa della temperatura atmosferica, il passaggio da un ambiente caldo ad uno freddo espongono facilmente alla insorgenza delle prime molestie del raffreddore.

Origine infettiva

E gli antichi si accontentavano, pare, di questa acquisizione, anche se non potevano dimandare a fragare gli intimi meccanismi per cui la perfrigerazione esterna può riuscire a provocare esplosioni di tanta molestia a punto di partenza nasale.

La fine del secolo scorso doveva, però, segnare anche per il raffreddore la caduta della sua vecchia concezione apparentemente semplicistica. Era naturale. La batteriologia stava muovendo i primi passi. La caccia dei microbi sospettati in ogni malattia con caratteri infettivi era aperta a tutti gli studiosi di buona fede e di grande pazienza. Anche per il raffreddore, che intanto veniva assumendo un nome più dignitosamente scientifico, quello di corizza o di rinite acuta, qualcuno cominciò ad affilare le armi della ricerca.

Non mancavano, naturalmente, le ragioni per sospettare la origine infettiva: la congestione della mucosa del naso e soprattutto l'aspetto terminale purulento della sua secrezione. D'altra parte la constatazione che talvolta più membri della stessa famiglia presentano contemporaneamente gli stessi disturbi conferivano valore al sospetto della natura contagiosa.

La caccia dell'agente patogeno del raffreddore non fu però una caccia fortunata. Per qualche decennio continuò tra sorprese e disinganni. Ad uno ad uno tutti i germi affiorati rivelarono capacità ben diverse da quelle attribuibili ad un vero agente specifico della corizza. Si scartarono allora gli animali da esperimento troppo lontani da certe caratteristiche umane. Poi si pensò che certe scimmie antropomorfe avrebbero potuto mettere in ..... cavie, conigli, cani, ecc. e, se il microbo microscopicamente visibile non affiorò neppure stavolta, si credette, tuttavia, d'aver accertata la presenza di un virus filtrabile ultramicroscopico. In realtà i sintomi provocati dal passaggio di filtrati di secrezione nasale da una scimmia all'altra, a ben valutarli, non erano esattamente sovrapponibili a quelli che il raffreddore provoca nell'uomo. I critici dissero trattarsi di soli segni irritativi da sostanza chimica; gli infatuati della teoria infettiva opposero altre argomentazioni. Argomento decisivamente probatorio per la natura infettiva sarebbe stata la riuscita di un vaccino, preparato dal materiale sospettato come contagioso. Nessuno dei molti vaccini allestiti ha dato, però, almeno fino ad oggi, risultati lusinghieri.

Una teoria conciliante

Si è tentata anche una teoria conciliante e si è detto: l'agente della corizza è un « virus » che esplica la sua azione solo sotto l'azione del raffreddamento. Ma nessuno ha pienamente confermata neppure questa ipotesi; la quale non va confusa con un altro fatto certo, che il raffreddore, una volta istituito, può si complicarsi mediante il lavorio di germi ben noti, comuni abitatori delle nostre vie respiratorie superiori.

Dato il primo colpo di piccone alla teoria infettiva, visto, cioè, che essa poteva prestare il fianco alle critiche, i denigratori occulti e gli incerti di prima cominciarono a farsi più spavaldi e domandarono innanzitutto se quei brividi che sogliono cogliere l'individuo all'insorgere del raffreddore sono proprio indizio di febbre, di quella febbre che deporrebbe vantaggiosamente per la forma infettiva. I raffreddati quasi in coro avrebbero risposto di sì... ma consultato per scrupolo il termometro si accorsero che la febbre non avevano neppur l'ombra (s'intende all'infuori del caso di complicazioni in atto). In molti soggetti la temperatura corporea era scesa anzi, persino al di sotto della norma.

Altro dato contro l'ipotesi del raffreddore-infezione risultò l'enorme rapidità con cui il malanno si scatena subito dopo la perfrigerazione; senza, dunque, il rituale periodo di incubazione, che, breve o lungo, ogni malattia infettiva detiene. Ed ancora non parve più dimostrativa la secrezione purulenta dell'ultima fase del raffreddore. In essa si trovarono i consueti micro-organismi capaci di invadere e moltiplicarsi su un terreno che sia stato precedentemente traumatizzato, alterato, come la mucosa nasale dopo qualche giorno di soffiature di naso e di starnuti. Doveva trattarsi quindi soltanto di un fatto secondario, posteriore cioè all'insorgenza del raffreddore.

E i casi di corizze multiple in una stessa collettività? Si rispose trattarsi di soggetti sottoposti contemporaneamente ad una medesima azione perfrigerante.

Spodestata così la teoria infettiva, bisognava costruirne un'altra e soprattutto dimostrarne il fondamento. Si riprese allora a studiare bene alcuni punti: innanzitutto la natura della mucosa nasale, la sua fitta rete di innervazione, i suoi collegamenti nervosi ed umorali con altri organi e specialmente con la superficie cutanea. Si studiò più da vicino l'intima interdipendenza tra l'azione del raffreddamento cutaneo e le modificazioni rapide dello stato della mucosa del naso, che si congestiona ed acquista una forte turgescenza. Si analizzarono più a fondo anche i sintomi generali che accompagnarono l'inizio, soprattutto, e la scomparsa del raffreddore.

Cura preventiva

Raccolti tutti questi dati balenò chiara una certa somiglianza con altri malanni provocati da uno stimolo determinato in soggetti particolarmente sensibili, come ad esempio la febbre da fieno, che si mostra in certi individui con fulmineità, allorchè essi hanno la sventura di fiutare nell'aria la presenza di qualche polline.

Gli individui che vanno soggetti ai raffreddori avrebbero, dunque, una particolare sensibilità di fronte ad un'azione termica (il freddo), che provocherebbe uno squilibrio umorale nervoso, una scossa, uno schoc come un tempo si diceva, con un ..... contraccolpo sulla mucosa nasale.

Anche senza l'intermediario del « virus » dunque, le perfrigerazioni — come si diceva tanti e tanti anni addietro — determinerebbero il raffreddore specie in individui particolarmente predisposti.

Partendo da queste premesse una cura ideale dovrebbe essere prettamente preventiva ad intesa ad irrobustire i candidati al modesto malanno abituandoli ad una vita all'aria aperta, agli esercizi fisici, ai bagni ed alle docce fredde.

Per chi non ha tempo o desensibilizzarsi in tale maniera, ... ostandosi ad abitudini simili con la razionalità che si conviene, il consigliere dovrà limitarsi a dire le solite cose: evitare le correnti d'aria, l'eccessivo riscaldamento artificiale, l'intempestivo cambiamento degli abiti e via dicendo.

E se nonostante tutte le misure profilattiche il raffreddore farà capolino non bisognerà certamente trascurarlo. Per quanto male leggero può dar adito a complicazioni di una certa importanza. Se il medico non ha ancora a sua disposizione rimedi causali cosidetti radicali, sarà, però, sempre in grado di ridurre le sofferenze ed abbreviare il decorso, con mezzi variamente idonei a seconda delle circostanze in cui interverrà.

Dott. Avi.

Le onoranze funebri della crocerossina Tramontani

La Principessa di Piemonte segue a Milano il corteo funebre dell'eroica crocerossina Ennia Tramontani, caduta nel vile siluramento della nave ospedale « Po ».

Avventure di tutti i giorni

Serafino e Maria si scontrano con un vecchio signore miope

Milano, martedì sera.

Non è ancora buio: sono le 20 e un quarto appena; ma in quell'angolo di via Cappuccini, solitario e quieto, la coppia si sente sicura anche se la oscurità completa non li avvolge fra le sue ombre, ... nelle intenzioni e negli slanci affettuosi che certamente bruciano nei due cuori adolescenti. Lui è tale Serafino M. di 18 anni, impiegato tecnico presso un importante stabilimento metallurgico, e abitante con la madre e due sorelle maggiori in viale Lunigiana; lei è Maria P. di 17 anni, dattilografa presso lo stesso stabilimento e abitante con i genitori in viale Argonne.

— Mi pare davvero un sogno! — dice lui.

— O è un'illusione? — domanda lei con accento leggermente perfido e un malizioso sorriso sulle labbra e negli occhietti chiari e mobilissimi come quelli di una gattina.

— Ti voglio bene, lo sai! — riprende lui: e questo primo incontro l'ho tanto atteso.

— Ma non ti ho detto tutto il male possibile di me Giovanna, oggi in ufficio!

— Sì, ma io non l'ho creduta. E che m'importa? Lo so che le la per gelosia ed è per questo che io ti voglio più bene ancora.

La stringe a sè, fa per sfiorarle i capelli con le labbra esitanti e frementi, ma è interrotto da un urtone formidabile.

Un piccolo grido della ragazza, poi lo sbigottimento del giovane.

Un signore, un vecchio a grave signore, il settantenne Paolo de F., che ..... in corso Venezia, ... e poca salda sulle estremità, non li ha veduti ed è corso loro addosso senza volerlo.

Questo è quanto ha dichiarato al funzionario di turno a cospetto del quale è stato condotto, con i due innamorati, per il motivo che a certe espressioni del vecchio rivolte alla signorina, e tutt'affatto irriverenti, Serafino aveva preso le sue difese affrontando con dure parole il vecchio, il che, questi, aveva a sua volta risposto con un calcio dando inizio ad una vera zuffa che le grida della ragazza, provocando l'intervento di molta gente e di due metropolitani, fecero cessare e condurre, come s'è detto in Commissariato.

Qui tutto s'è appianato. La saggezza e paziente perspicacia del funzionario ha indotto la buona volontà dei tre a comporre ed a fondersi per il riconoscimento dei torti reciproci e delle esagerazioni da cui i due si erano lasciati trasportare eccedendo fino a giungere ad atti riesci e violenti.

Perciò, presentata sotto la luce l'innocenza dei due giovani, ignari di ostacolare con la loro presenza il transito dei pedoni sul marciapiedi, e, dallo stesso funzionario, esposte le ingiustificate offese di Paolo de F. alla giovane Maria P. è avvenuta la riconciliazione che forse tutti e tre, in fondo, auspicano nel segreto dei loro desideri.

Ha un braccio rovinato fra gli ingranaggi

Casale, martedì sera.

Il pastaio Bianco Pierino, di 37 anni, mentre era intento presso una macchina in movimento a togliere del materiale, non si accorgeva che un lembo della manica si era impigliato in un ingranaggio. Accortosene con ritardo cercava di svincolarsi, ma non vi riusciva, per modo che il braccio destro veniva afferrato dagli ingranaggi. Malgrado l'atroce dolore, egli aveva la presenza di spirito di staccare l'interruttore con la mano sinistra ed evitare peggiori conseguenze. All'ospedale gli venne riscontrata una vasta ferita lacero contusa e lo schiacciamento del braccio destro.

Ciclista che va a scontrarsi con un camioncino

Desio, martedì sera.

Nelle prime ore di ieri l'operaio ventinovenne Alessandro Castraghi di Enrico, da Triuggio, mentre si dirigeva in bicicletta al lavoro, giunto nei pressi di Sesto San Giovanni si scontrava con un camioncino e veniva gettato a terra. L'autista dell'autocarro investitore provvedeva personalmente ad avvertire la Croce Rossa che trasportava il ferito all'ospedale di Desio, dove gli sono state riscontrate una vasta ferita al viso e la frattura del braccio sinistro. Le sue condizioni sono gravi.

Contro un paracarri

VALENZA. — Pedalando nella oscurità della notte, certo Flavio Rossa di 25 anni, da Valenza, cozzava con il ciclo contro un paracarri e nella caduta si fratturava tre costole. Guarirà in 40 giorni.

Una gamba fratturata

VALENZA. — Cadendo dall'alto di un pioppo che stava spogliando dei rami inutili, il contadino Giuseppe Prosio, di 45 anni, da Valmadonna, si fratturava la gamba destra e si feriva alla faccia.

Celebrazione verdiana

TORTONA. — La città di Tortona prepara una celebrazione verdiana degna della sua tradizione e passione musicale. Essa avrà luogo al Teatro Civico la sera del 19 aprile e ne saranno promotori, col Dopolavoro Comunale, la Scuola Corale Municipale « Lorenzo Perosi », l'Orchestra « Giuseppe Verdi » e il M° Michele Lessona.

Nozze d'oro

MELZO. — I coniugi Giovanni Vimercati di 78 anni, agricoltore, e Serafina Penati, settantanovenne, hanno celebrato a Melzo le nozze d'oro, presenti i loro sette figli. Alla celebrazione era presente anche un fratello del Vimercati, Luigi, di anni 81, e la di lui moglie settantenne, che festeggiarono essi pure le loro nozze d'oro nel gennaio 1938.

Premio del Duce

SEVESO. — Il Duce ha fatto pervenire alla massaia rurale Olga Motta, dimorante a Seveso, un premio in denaro per un suo recente parto gemellare. La Motta ha espresso alle autorità locali la sua viva riconoscenza.

Per un eroico Caduto

BIELLA. — L'« Illustrazione Biellese » nell'intento di onorare la memoria dell'eroico suo redattore-disegnatore Piero Bora, caduto sul fronte greco, ha promosso la costituzione di una Borsa di studio che dovrà consentire ad un giovane pittore biellese di frequentare un Istituto di Belle Arti. Le offerte affluite in pochi giorni alla rivista assommano già a 14 mila lire.

Ad un valoroso

DOGLIANI. — Si ha notizia che al maggiore Marcello Martinengo, figlio del generale Filippo, nostro concittadino, è stata conferita sul campo la medaglia di bronzo al Valor Militare per una brillante azione compiuta presso il lago di Ostrovo ..... (Grecia) occidentale), il 22-23 giugno 1940.

Sciagura stradale

FERRARA. — E' morto all'ospedale di Ferrara il ragazzo Ermanno Chiarioli di 13 anni, il quale era stato investito due giorni or sono da un autocarro guidato da Giuseppe Dall'Asta, di Bologna. L'autista era stato costretto a sterzare bruscamente per non investire l'altro ..... Brunetti, di 40 anni, da Ferrara, il quale restava egualmente colpito ed ucciso nel singolare incidente.

Per pratiche criminose

FERRARA. — I carabinieri della stazione di Formignana, a conclusione di indagini hanno deferito per pratiche criminose tale Albina Guandi, d'anni 29, da Tresigallo, e, per correità tali Clemente Lombardi, d'anni 54, da Aguscello, Enea Colombani, di anni 31, e Colombani Ermelinda, di 48 anni, tutti da Formignana.

Tre cavalli rubati

FERRARA. — La scorsa notte nei pressi di Berra i ladri hanno rubato 3 cavalli in danno di fratelli Castelli e dei fratelli Roberto e Ambrogio Lombardi. Nella stessa notte hanno pure rubato un maiale al colono Donato Trombini, in Villanova di Denore.

Opportuna iniziativa

GALLARATE. — Un esempio della concreta ..... favorevole dell'appello lanciato per la coltivazione di tutti i terreni incolti, è stato dato dal Commissario prefettizio dell'ospedale di Gallarate, il quale ha disposto perchè tutti gli appezzamenti di terreno compresi nel recinto del nosocomio vengano sarchiati utilizzati per la coltivazione di patate e di ortaggi vari.

PER I FERITI DI GUERRA

Il simpatico gesto della popolazione di un Comune

Casale, martedì sera.

Una rappresentanza di oltre 50 persone del paese di Saluggia si è portata all'ospedale di S. Spirito, ove sono ricoverati oltre 300 feriti di guerra, e a nome dell'intero paese, ha consegnato agli stessi 400 bottiglie di vino di tutte le qualità e oltre mezzo quintale di frutta. I ricoverati, grati dell'omaggio e della sensibilità fraterna, hanno devoluto a istituti pii della città parte dei doni.

Acquista per 150 lire una bicicletta che ne vale 1000

Como, martedì sera.

Arrestato per il furto di una bicicletta, lo svizzero Giovanni Mojolli, cameriere disoccupato, è stato riconosciuto autore di diversi altri furti commessi a Monte Olimpino. A piede libero è stato denunciato, per ricettazione, certo Giovanni Beretta che aveva acquistato per 150 lire una delle biciclette rubate dal Mojolli, del valore di lire mille.

Nuovo Commissario prefettizio a Cuneo

Cuneo, martedì sera.

Il geom. dott. Giovanni Marchetti, già vice-podestà di Cuneo, ed in seguito alla partenza per il fronte del Podestà avv. comm. Michele Olivero, Commissario prefettizio della città, avendo chiesto di sostituire il fratello, valoroso ufficiale degli Alpini, prigioniero di guerra, lascia la carica per il fronte. Lo sostituisce nella Amministrazione civica il vice-prefetto Massimo Ferreri.

Per difendere il figlio ferisce il marito

Rovigo, martedì sera.

Si è svolto al nostro Tribunale il processo a carico di Iolanda De Grandi, da Badia Polesine, che un giorno in cui il marito, Gelsio Bonafè, maltrattava il figliolo, interveniva in difesa di questi e con un bastone colpiva il consorte al capo producendogli delle lesioni. In cambio, però, riceveva dal marito un pugno in un occhio. La donna è stata condannata ad un anno di reclusione ed il Bonafè, ritenuto colpevole di eccesso nei mezzi di correzione, a mesi quattro di reclusione.

SPORT

La Serie C

Tre vittorie in trasferta nel Girone B — L'avanzata del Mantova — Posizioni immutate nel Girone C — Il Cuneo vince a Rivarolo — L'Asti supera clamorosamente il Savigliano

Il confronto diretto fra le due squadre che capeggiano — o meglio capeggiavano — la classifica, Audace e Pirelli, svoltosi sul campo di San Michele Extra, che costituiva la nota saliente della sesta giornata del girone di ritorno, si è concluso con la divisione dei punti. Entrambe le squadre, ben sapendo che la partita aveva valore rilevantissimo ai fini della classifica, si sono impegnate e ne è uscito un 1-1.

In quel di Suzzara, invece, si è giocata una partita grossa, il cui esito non mancherà di avere diretta influenza sugli sviluppi futuri per la vittoria nel girone. Il Mantova, da varie settimane in continuo e netto miglioramento, ha espugnato il difficile terreno di Suzzara in cui squadra, è noto, si vale dell'ausilio che un giocatore come Beranzoni può portarle. La vittoria dei mantovani, che, con ciò si sono portati al secondo posto della classifica, ha assunto proporzioni fuori del normale in quanto le segnature sono risultate alquanto abbondanti. Del resto, domenica è stata la beneficiata degli attaccanti: 38 reti in otto partite, media 4,8. Un'abbondanza che in Serie A da mesi e mesi non si verifica più.

Risultati:

*Audace-Pirelli 1-1; Parma-*Falck 2-0; Piacenza-*Pro Ponte 5-2; *Palazzolo-Redaelli 1-1; Mantova-*Suzzara 4-2; *Cremonese-Alfa Romeo 1-0; *Crema-Casalini 1-0; *Vigevano-Monza 7-0.

Classifica:

Audace p. 31, p. 30; Mantova g. 21, p. 28; Pirelli, g. 21, p. 28; Parma g. 21, p. 25; Vigevano g. 21, p. 24; Cremonese g. 19, p. 23; Crema g. 21, p. 23; Suzzara g. 21, p. 20; Falck g. 20, p. 21; Alfa Romeo, Casalini g. 21, p. 17; Pro Ponte g. 21, p. 16; Redaelli g. 21, p. 15; Piacenza g. 20, p. 14; Monza g. 20, p. 7.

* * *

Nel Girone C vi è la solita solfa. La Biellese, che sembra essersi nuovamente ridestata, si è bensì offerta il lusso di andare a conquistare due bei punti in trasferta, ottenuti, per di più, su un terreno difficile, quello di Domodossola, ma la Pro Patria, a sua volta, ha vinto. E' vero che i « tigrotti » di Busto avevano una partita casalinga alquanto facile, contro il Meda, mentre i bianconeri biellesi come s'è detto, dovevano recarsi a Domodossola, ma la morale è che la distanza fra le due prime squadre è sempre uguale ed... abbondante: 6 punti.

Anche in questo Girone si è avuta una sorpresa clamorosa: la vittoria del Legnano a Como. E' noto che i lilla non hanno fatto grandi cose quest'anno, permettendo, anzi, più volte che il proprio terreno, un tempo munitissimo, venisse violato. Cosa si combinano ora i legnanesi? Dopo averle prese un po' da tutti, vanno a Como dove vi è un undici che ha dato vari dispiaceri anche alle squadre che vanno per la maggiore, si segna una rete, fa muro e porta in salvo la vittoria e relativi due punti.

Il Casale ha vinto, sul proprio terreno, contro la Pavese. Nulla di trascendentale, chè i pavesi da molte settimane non ingranano più, non solo, ma a quanto pare « stanno seriamente... insidiando il fanale di coda retto dall'Omegna. Per poco che quelli di Pavia insistano, basterà uno sforzo degli omegnesi per liberarsi del niente affatto gradito fanalino. E' vero che la tenia di oscuramento su... fanale fa sempre comodo, ma siamo convinti che i bravi omegnesi faranno volentieri a meno del sullodato apparecchio illuminante.

Risultati:

Biellese-*Domodossola 2-1; *Varese-Omegna 4-0; *Cafatese-Cantù 3-0; *Pro Patria-Meda 3-0; *Casale-Pavese 3-1; Legnano-*Como 1-0; *Lecco-Seregno 1-0; *Gallaratese-Gallaratese 1-1.

Classifica:

Pro Patria g. 21, p. 36; Biellese g. 21, p. 30; Casale, Varese g. 20, p. 26; Gallaratese g. 20, p. 24; Como g. 21, p. 23; Seregno g. 20, p. 22; Cafatese g. 20, p. 21; Legnano g. 20, p. 19; Domodossola g. 20, p. 18; Cantù g. 19, p. 16; Meda, Lecco g. 20, p. 14; Casalese g. 20, p. 13; Pavese g. 20, p. 11; Omegna g. 20, p. 10.

* * *

Anche nel Girone D si è avuto un confronto diretto molto interessante. Erano di fronte la Cavagnaro, in casa propria, e la Sanremese, vale a dire la squadra recentemente sbalzata dalla vetta della classifica e l'undici che l'aveva sostituita al comando. Ancora una volta i matuziani sono usciti imbattuti, continuando così la loro bella serie di partite fruttifere. Si è trattato, insomma, di un pareggio che torna a tutto onore della Sanremese.

Sennonchè è detto che la capolista non debba dormire sonni tranquilli. Mentre la Sanremese incideva sul pareggio la Cavagnaro e pensava che ormai poteva sentirsi tranquilla, il Cuneo, passato quasi in incognito in queste ultime settimane, si è nuovamente imperiosamente affacciato alla ribalta. Gli undici di Zanello, infatti, hanno vinto in trasferta, a Rivarolo, portandosi così a due punti dalla Sanremese. Se si pensa poi che i cuneesi hanno una partita in meno, si può tranquillamente concludere che la squadra piemontese può ancora dire la sua parola in merito alla vittoria finale. Il Girone D, a giudicare dagli sviluppi che la lotta promette, è quello più interessante della Serie C.

Anche l'Acqui ha riportato una bella vittoria fuori casa, a Savona, ma riteniamo che il risveglio dei piemontesi sia un po' tardivo.

L'Asti ha clamorosamente battuto il Savigliano e grazie a tale vittoria si è portato in una posizione abbastanza tranquillante. Tutto sta a non cullarsi in sogni dorati ma ad insistere.

Risultati:

*Asti-Savigliano 4-1; *Cavagnaro-Sanremese 1-1; Cuneo-*Rivarolo 3-1; *Rapallo-Entella 4-2; Acqui-*Ilva 2-0.

Classifica:

Sanremese g. 19, p. 27; Cuneo g. 18, p. 25; Cavagnaro g. 18, p. 24; Varese g. 18, p. 21; Savigliano g. 19, p. 21; Acqui g. 18, p. 20; Rapallo g. 19, p. 19; Asti g. 18, p. 16; Ilva, Savona, Albenga g. 18, p. 16; Entella g. 17, p. 14; Rivarolo g. 19, p. 14; Pinerolo g. 17, p. 6.

La Coppa Miglietti per dilettanti e GG. FF.

La seconda corsa su strada per dilettanti della stagione torinese verrà disputata domenica 6 corrente. Trattasi della III Coppa Giovanni Miglietti, organizzata dal Gop. Lancia, riservata appunto ai dilettanti ed ai GG. FF., che si svolgerà su un tracciato lungo 126 km. e comprendente le salite di Mattie, Giaveno e Villarbasse. La partenza verrà data da piazza Robilant alle ore 7,30.

Una riunione dilettantistica al Motovelodromo torinese

Domenica 6 corrente, al Motovelodromo di corso Italo Balbo, a cura del Dop. Maggiai avrà luogo una interessante riunione ciclistica per i « minori ». Il programma comprende prove di velocità, eliminazione ed individuale per dilettanti, allievi e Giovani Fascisti. Inoltre, i quattro primi classificati della III Coppa Giovanni Miglietti, gara su strada che si svolgerà al mattino, parteciperanno alla riunione, disputando un incontro « omnium » in tre prove: velocità, giro a cronometro ed inseguimento.

Spettacoli

ALFIERI

Ripresa di *Ostrega, che sbrego!*, di A. Fraccaroli

ALL'ALFIERI ieri sera è stato assai festeggiato il giovane attore Leo Michelucci in occasione della recita data a suo onore con la divertente commedia « I balconi sul Canal Grande » di Alfredo Testoni. Anche tutti gli altri interpreti, che hanno autorevolmente contribuito al successo della serata, sono stati calorosamente applauditi. Questa sera, sempre a prezzi popolari, viene ripresa, come abbiamo annunciato, la brillantissima « Ostrega, che sbrego! » di Arnaldo Fraccaroli, che pure ottenne nuovamente nelle scorse sere un vivo successo di ilarità. Domani sera la Compagnia del Teatro Veneziano metterà in scena una nuova commedia di Giovanni Cenzato: « All'Osteria del Cavallino Bianco », che altrove è stata molto favorevolmente accolta.

Concerti

AMICI DELLA MUSICA. — Stasera concerto delle soprano Valeria e Cecilia Marchesi. Al pianoforte il maestro Sandro Fuga. Pezzi a una e due voci di Gagliano, Monteverdi, Paisiello, Wolf, Verdi, Schumann, Gretchaninof, Granados, Reger.

PRO CULTURA. — Domani 2 aprile, alle ore 18,15, nella sala del Conservatorio avrà luogo il concerto in abbonamento della stagione musicale. Il Trio Edwin Fischer-Kulenkampff-Mainardi eseguirà l'Op. 97 in si bemolle di Beethoven e l'Op. 8 in si maggiore di Brahms. Biglietti per i non soci il re vendita.

RADIO

ITALIA

Martedì 1 Aprile

PROGRAMMI SERALI

ONDE: Metri 245,5; 263,2; 420,8; 491,8. — Ore 17: S. Orario, G. Radio.
17,35: Orchestra diretta dal maestro Angelini.
18: Notizie a casa dall'Albania.
18,15: Notizie dall'interno. Notizie sportive.
18,30-18,30: Spigolature cabalistiche.
18,50: Musiche brasiliane presentate da Leontina Licinio Cardoso, Consolo del Brasile in Roma: 1. Villa Lobos: « Caramba »; 2. Mignone: al « Miudinho, al danza brasiliana », b) « Leggenda campagnola », c) « Fantasia brasiliana ».
20: S. Orario. G. Radio. Commento ai fatti del giorno.
SOLTANTO SU METRI 245,5; 420,8; 491,8. — Ore 20,30: Musica varia.
21: Trasmissione dal Teatro Scala di Milano: « Fedora », opera in tre atti di Umberto Giordano. Interpreti: Gianna Pederzini, Mariella Brossi, B. Pigli, A. Mercuriali, Rita Cohn-Gloria. Direttore m.o Franco Ghione. « Fedora » rappresenta, insieme allo « Chénier », quanto di più vivo e di più durevole ha dato Umberto Giordano al Teatro lirico. Anche in « Fedora » le pagine divenute popolari sono più d'una e, fra l'altre, addirittura famosa la romanza « Amor ti vieta... ». Rappresentata nel 1898 a Milano, dopo due anni dal successo dello « Chénier », che collocò d'impeto Giordano fra i maggiori operisti italiani della fine '800, la « Fedora » supera dunque i 40 anni di vita. - Negli intervalli: 1. (21,30 circa): Voci del mondo; « La nuova Scuola Italia, in un Istituto Professionale Femminile »; 2. (22,30 circa): Conversazione di Fernando L. Lunghi: « La musica nel cinematografo ». - Dopo l'opera (23,20): G. Radio.
ONDE: Metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 17 alle 20 (v. progr. prec.).
20 (Onda m. 230,2): Trasmissione dal Teatro « Scala » di Milano: « Sefarda », opera comica in un atto di Max Donisch (Alla vigilia della chiusura di questa Stagione Lirica la « Scala » mette in scena questa sera, per la prima volta in Italia (tanto maggiore, quindi, l'interesse della trasmissione) l'opera del m° Donisch che la Germania musicale annovera fra i suoi migliori compositori. Trattasi di novità assoluta. L'opera, fra comica e fantastica, è tratta da una fiaba di quel mondo incantato che prende nome di « Mille e una notte », sceneggiata dal librettista C. Bohemen. Le parti sono così distinte: protagonista, « Sefarda », Emilia Vera; « Achmed », tenore P. Nunnzialchi; « Kemala », baritono A. Poli; « Ronda », Clara Petrella; « Fatana », Maria Marcucci; « Darrow », Silvia Bellturi. Maestro direttore Franco Ghione).
20,40: Musica varia diretta dal maestro Fragna. - Nell'intervallo (21,20 circa): « Caccia e cacciatori », indiscrezioni di G. M. Cominetti.
21,40: I giardini d'Italia: « Villa d'Este » di Tivoli. Scena di Riccardo Aragno.
22,00: Canzoni napoletane: 1. Mario: « Canzone appassionata »; 2. Tagliaferri: « Passione »; 3. Tosti-Di Giacomo: « Marechiare »; 4. De Curtis: « Carmela »; 5. Staffelli-De Filippis: « Portame 'ncoppa 'o mare ».
22,45-23: Giornale radio.

Mercoledì 2 Aprile

PROGRAMMI DIURNI

ONDE: Metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8. — Ore 7,30: G. Radio — 7,45: Notizie a casa dall'Albania — 8: S. Orario - Notizie a casa dall'Albania — 8,15: G. Radio — 8,30-9: Notizie a casa dall'Albania.
10-10,30: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Medie: « Un marinaio genovese a caccia di navi inglesi », scena di Oreste Gasperini.
10,45: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole Elementari. Disegno radiofonico di Mastro Remo.
11,15-11,35 (circa): Trasmissione per le Forze Armate: Notizie da casa.
12,15: Borsa - Musica varia.
12,30: Radio Sociale.
13: S. Orario - G. Radio.
13,15: Musiche per orchestra dirette dal maestro Petralia.
14: Giornale radio.
14,15: Orchestrina diretta dal maestro Zeme.
14,40-15: Giornale radio.
15,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: « L'amico del Savoia », scena di Mario Iadone.
16: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.
ONDE: Metri 221,1 - 230,2. — Ore: dalle 7,30 alle 11,35 (v. progr. prec.).
12,15: Musica da camera: 1. Veracini: « Largo »; 2. Bach: « Minuetto ».
12,30: Sestetto Jandoli.
Trasmissione dedicata agli italiani all'estero (Bacino del Mediterraneo). Ore 13: S. Orario - G. Radio.
13,15: Concerto diretto dal maestro Rainaldo Zamboni: 1. Mozart: « Il re pastore », introduzione; 2. Pilati: Dalle « Bagatelle »: a) Marcia, b) Ninna nanna; 3. Martucci: « Giga »; 4. Bach: « Aria », dalla « Suite n. 3 in re maggiore »; 5. Rossini: « L'Italiana in Algeri », introduzione. - Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica. - 14: G. radio.
14,15: Conversazione - 14,25: Musica varia.
14,45-15: Giornale radio.
15,40 - 16: (v. progr. prec.)

STAZIONI TEDESCHE

Martedì 1 Aprile: Ore 17,15 (Deutschl.): Musica brillante e da ballo — 17,20 (Breslavia): Varietà musicale.
18: (Deutschl.): ◆ Concerto orchestrale diretto da Fritz Lehmann: 1. Corelli: « Concerto grosso in fa minore » per due violini, cello e orchestra di archi; 2. Mozart: « Rondò in re magg. » per piano e orchestra; 3. Mozart: Danze tedesche; 4. V. Dittersdorf: « La caduta di Fetonte », sinfonia.
18,30 (Berlino): Radiocronaca - 19: Notiziario di guerra. — 19,15: Cori della Gioventù Hitleriana. — 19,45: Cronaca politica — 20: Notiziario — 20,10 (circa): Radiorchestra.
21: ◆ Concerto orchestrale-corale (musica d'opera): 1. Donizetti: « La figlia del reggimento » (frammenti); 2. Lortzing: « L'armaiuolo » (frammenti).
22: Notiziario — 22,10 (circa): Musica caratteristica e leggera — 24: Notiziario — 0,10 (circa)-2,00: Concerto notturno.

VORREMMO ASCOLTARE. — Del M° Primo Riccitelli, morto in questi giorni, autore di due opere « I compagnacci » (dimenticata) e « Madonna Oretta » (dimenticatissima), un giornale romano ha opportunamente scritto: « Forse, morto lui, le sue due opere riprenderanno la loro strada. E' triste, ma non è nuovo nella storia degli artisti ». Intanto speriamo che l'Eiar voglia farci ascoltare alcune delle migliori pagine di queste opere e non dimentichi (almeno una delle due) nella formazione del « Cartellone » della prossima Stagione Lirica. (Maestro V. E., G., Genova).

LA STAZIONE TRASMITTENTE SU ONDE DI M. 230,2 non accontenta la stragrande maggioranza degli ascoltatori, perchè ne rendono difficile e spesso irrealizzabile la captazione continue interferenze e troppo frequenti sbandamenti. Di ciò già s'è avuta eco anche in queste colonne e da parte di moltissimi radioascoltatori ci viene rivolta preghiera d'insistere perchè si ponga rimedio all'inconveniente. « Dei due programmi serali — ci scrivono — il secondo, diffuso su una sola lunghezza, e comprendente musica leggera, canzoni, commedie, ecc. risulta preferito da circa la metà degli abbonati alle radioaudizioni interpellati dal recente voto « referendum ». E' dunque tanto più necessario che si eliminino gli inconvenienti ».

ANTICIPAZIONI. — Il M.o Willy Ferrero dirigerà prossimamente, all'« Adriano » di Roma, l'Orchestra Stabile di S. Cecilia. Il programma del concerto, che sarà radiotrasmesso, conterrà la I Sinfonia di Beethoven. — Un programma di musiche religiose sarà diretto dal M.o Simonetto in un concerto in trasmissione nel pomeriggio del Giovedì Santo. — « La seconda vita di Ersiccia », un atto di Casella, trasmesso recentemente, tornerà al microfono fra poco.

PASSATEMPI

IL PAVO

NB. - La lettura si fa in senso di marcia delle lancette dell'orologio.

1) Dito della mano; 2) Soprannome d'Ercole; 3) Di truppe celeri; 4) Soldati romani che combattevano separati dalla legione ed attaccavano in mischia; 5) Città della provincia di Vicenza, che ha dato il nome ad una battaglia svoltasi dal 15 maggio al 3 giugno del 1916; 6) Il maggiore dei laghi prealpini; 7) Molluschi bivalvi marini; 8) Atti di amicizia e di rispetto; 9) Sa persona, animale, o animale, predato; 0) Pietra consacrata.

FRASE DISEGNO

L'Eroe e il fornitore

Esse un eroe durante la battaglia:
xxxxxx xxxx xx xxxxx, qui bisogna!
E così fu ..... l'occhio, la mitraglia!
E disse uno dei tanti fornitori:
xxxxxx xxxx xx xxxxx, ora bisogna!
Così egli fece... accumulò tesori!

L'Attiera di Re.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

M	A	L	T	A
M	A	T	T	A
G	A	T	T	A
G	A	E	T	A
G	R	E	T	A
C	R	E	T	A

Metamorfosi

Anagramma: Famigliole - Figliolame

Frin

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

LE AGITAZIONI OPERAIE NEGLI STATI UNITI

400.000 minatori dei monti Appalaciani in sciopero dalla mezzanotte

Un telegramma di Roosevelt per evitare lo sciopero delle grandi miniere di carbone — Anche i minatori della lignite minacciano di abbandonare il lavoro

New York, martedì matt.

Da bordo del treno presidenziale che lo sta riconducendo a Washington, Roosevelt ha telegrafato al conciliatore federale Van Horn, il quale sta cercando di comporre la vertenza fra l'Unione dei minatori e le Società minerarie degli Appalaciani, invitandolo a continuare i negoziati. Roosevelt fa rilevare nel suo telegramma che la continuazione ininterrotta del lavoro nelle miniere di carbone è molto importante per la Nazione.

Quest'ultima osservazione del Presidente è ben credibile, quando si pensi che le miniere degli Appalaciani forniscono il 75 per cento del carbone consumato in America.

Nonostante il telegramma di Roosevelt, ad ogni modo, le trattative di composizione sono state aggiornate e la C.I.O. ha annunziato che, alla mezzanotte di oggi, 400 mila minatori si metteranno in sciopero e il caporione dell'Unione minatori, Lewis, ha dichiarato che il lavoro in alcune miniere sarà continuato in misura ridottissima, allo scopo di assicurare il rifornimento di carbone agli ospedali. Come è noto, i minatori chiedono un aumento di salario alla scadenza dell'attuale contratto di lavoro che è appunto valido fino alla mezzanotte.

Secondo notizie da Atlanta, intanto, un nuovo sciopero minerario è in procinto di scoppiare.

Gli operai delle miniere di lignite dei monti Alleghany, infatti, hanno deciso di iniziare uno sciopero, se le trattative attualmente in corso fra i datori di lavoro e i sindacati operai non daranno i risultati sperati. E', d'altronde, quasi escluso che le suddette trattative possano condurre ad un risultato positivo. Ci si attende, quindi, che una gran parte dei minatori inizi entro 24 ore lo sciopero. Dalla produzione di lignite delle miniere dei monti Alleghany dipende in gran parte la produzione dell'asfalto degli Stati Uniti.

Continua nel contempo l'agitazione degli operai addetti all'industria automobilistica e a quella degli armamenti, e da Milwaukee si apprende che la polizia è stata costretta ad impiegare un carro armato di 6 tonnellate per disperdere un comizio di 2000 scioperanti delle Officine Chalmers; bombe lacrimogene sono state lanciate contro i picchetti di scioperanti agli ingressi delle officine.

L'Unione dei lavoratori dell'industria automobilistica ha, poi, telegrafato a Knudsen, capo dell'ente federale per la produzione bellica, informandolo che la Società Ford si rifiuta di stipulare un contratto collettivo e che, perciò, diventa sempre più difficile evitare lo sciopero. Il telegramma invita, inoltre, Knudsen a ritirare le ordinazioni assegnate alla Ford.

Si sa, infine, che dalla relazione trasmessa al Congresso dall'Ufficio degli armamenti risulta che, fra l'8 settembre 1939 e il 21 marzo 1941, si sono avuti, complessivamente, 73 scioperi ai quali hanno preso parte 146.000 operai.

Roosevelt dichiara di aver ordinato personalmente il sequestro dei vapori italiani tedeschi e danesi

Washington, martedì matt.

Il Presidente Roosevelt, ritornato a Washington, ha dichiarato, secondo quanto riferisce l'*Associated Press*, di essere stato lui personalmente a ordinare il sequestro dei vapori italiani, tedeschi e danesi. *(D. N. B.)*.

Le Ditte americane liquidano le loro agenzie europee

New York, martedì matt.

Si apprende che in questi ultimi tempi delle ditte americane hanno proceduto alla vendita dei loro stabilimenti in Europa. I ricavi vengono realizzati sui crediti europei bloccati negli Stati Uniti.

La prima operazione del genere di cui si abbiano notizie è la vendita della filiale romena dell'« International Telephone and Telegraph Company ». La somma ricavata è stata di 13,8 milioni di dollari. Altre trattative segrete sono attualmente in corso. Si crede di sapere che esse abbiano per oggetto la vendita degli stabilimenti in Europa della « Eastman Kodak », della « Silesian American Corp. » e della « General Electric Compagny ».

(D. N. B.).

Il "caritatevole,, Halifax

I rifornimenti alla Francia saranno troncati

Washington, martedì matt.

L'Ambasciatore britannico Halifax ha dichiarato oggi, dopo una visita fatta al Dipartimento di Stato, che il Governo di Vichy non deve più fare assegnamento su ulteriori attenuamenti del blocco britannico, poichè si è appreso che Vichy ha ricevuto forti quantità di grano dal territorio occupato. *(D.N.B.)*

In Jugoslavia

Chi fu a ordinare la mobilitazione "preventiva,,?

Alcuni punti oscuri sugli eventi che precedettero il colpo di stato

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sofia, martedì sera.

Dove va la Jugoslavia? E' mai possibile che i successori di Zvetkovic e Zinzar Markovic non vedano il baratro verso il quale li spinge il colpo di Stato organizzato dal IV Reggimento avieri, e successivamente sostenuto da ufficiali della guardia?

Dicevamo ieri che ci riusciva impossibile credere in una connivenza del Principe Reggente Paolo nel complotto del 26 marzo: odierne rivelazioni confermano che il complotto si dirigeva appunto contro la persona del Principe.

L'iniziativa

L'iniziativa fu presa dall'elemento giovanile, che ricercò poi un capo nella persona del generale Simovic, ma sembra che gli anziani non siano stati per nulla entusiasti della cosa, intuendo tutti e pericoli e che, comunque, abbiano dovuto dare la loro adesione, mancando la possibilità di arginare il movimento e di tirarsi indietro.

Il quadro della situazione odierna è che i pericoli si sono accresciuti e che il vicino reame non si arresti nella rapida china.

Gli agenti jugoslavi hanno sgombrato il posto doganale di Dragomann alla frontiera bulgara, ritirandosi, mentre nei dintorni si provvedeva a minare le strade. Ha pure avuto inizio l'evacuazione della zona di frontiera, mediante treni che trasportano la popolazione verso l'interno; e anche questo contribuisce ad ostacolare il normale traffico ferroviario, che, in pratica, ormai si riduce, senza rispetto degli orari, ai soli treni internazionali.

A Belgrado è stata fra l'altro sospesa la vendita dei biglietti per le stazioni bulgare, sicchè i cittadini bulgari residenti in Jugoslavia non sanno come rimpatriare.

I giornalisti italiani e tedeschi, eccezion fatta dei rappresentanti delle Agenzie ufficiali, partiranno tutti entro la notte. Le donne ed i bambini sono in viaggio sin da ieri.

Per sottrarsi a persecuzioni ed insulti, molti membri della minoranza tedesca cercano di lasciare la Jugoslavia, varcando di nascosto la vicina frontiera romena. Il numero dei croati che disertano presentandosi alle autorità militari sul territorio bulgaro è cresciuto.

Nella cronistoria del colpo di stato vi è un punto che ha ancora bisogno di essere chiarito: siccome il colpo di stato è avvenuto al 26 di marzo, chi fu a dare l'ordine della mobilitazione rapidamente iniziata al 24 di marzo, col proposito di condurla a termine entro dieci giorni?

La mobilitazione

Questa mobilitazione, che continua con ritmo accelerato, è un fatto innegabile e i tecnici ritengono che per giovedì prossimo sarà effettivamente terminata. Grossi contingenti risultano dislocati nella zona di Nisc e più a sud, nel punto in cui si incontrano i confini jugoslavo, bulgaro e greco; treni stracarichi di truppe e di materiali di ogni genere si susseguono verso il sud senza interruzione.

A sottolineare l'importanza che in Bulgaria viene data agli avvenimenti basterebbe registrare a titolo di cronaca la voce di un nuovo viaggio a Vienna del Presidente del Consiglio signor Filof.

La stampa è ancora del parere che i croati possano far sentire a Belgrado tutto il peso della loro parola, ma, in fondo, anche a questa influenza si attribuisce oggi un valore in certo senso secondario in quanto le capitali dell'Asse, e soprattutto Berlino, hanno preso a considerare il problema da un punto di vista assolutamente diverso.

Grandi fatti storici — osserva lo *Slovo* — non possono essere arrestati da incidenti e manifestazioni come quelle verificatesi in Jugoslavia: i responsabili del rivolgimento hanno avuto a loro disposizione tre giorni buoni per mettere fine alle manifestazioni sciovinistiche in accennate contro l'Italia e la Germania che, invece, hanno lasciato correre.

Solo Zagabria s'è comportata in maniera diversa.

I risultati

A conti fatti, i bulgari non possono non riconoscere che l'atteggiamento del Governo jugoslavo si rivela sempre più ostile alle Potenze dell'Asse. La *Dnevnik* osserva che, siccome il Gabinetto Simovic è certamente conscio delle conseguenze di un radicale mutamento della politica estera jugoslava, il fatto che gli avvenimenti si sviluppino sopra una linea che porta al conflitto con la Germania costringe a supporre che il romanticismo nazionale sostiene a Belgrado una parte decisiva: « La crisi degli Stati di molte nazionalità — prosegue il giornale — ha vibrato il colpo fatale all'alchimia statica di Versaglia. Una potente tecnica militare mossa da idee rivoluzionarie abbatte le fondamenta del vecchio assetto.

« Questi sono avvenimenti e non dei miraggi. Se tutto questo non ha avuto un'influenza nei Balcani e se i popoli fondano speranze sopra un eroismo dell'epoca di re Marco, bisogna vivamente deplorarlo. Se Belgrado, oltre che sull'eroismo, conta sulle promesse e gli incoraggiamenti di Londra, allora è bene si sappia che l'Inghilterra stessa conta esclusivamente sugli aiuti stranieri.

« E' fuori dubbio che i buoni patrioti jugoslavi avranno tenuto ad ammonire nella Capitale jugoslava che un giuoco così azzardato può trasformare un mendicante in milionario e un milionario in mendicante ».

Il « Mir » torna a rammaricarsi della riluttanza del gabinetto Simovic a pronunciarsi sulla politica estera: forse il gabinetto Simovic ritiene che per tacitare il prossimo bastino le non impegnative dichiarazioni di qualche uomo politico o di qualche giornale?

Italo Zingarelli

Due Ministri presentano oggi a Macek le proposte di Belgrado

Belgrado, martedì sera.

La situazione interna jugoslava permane confusa. La *Politika* e lo *Vreme* pubblicano in prima pagina, sotto grossi titoli, una prima ordinanza del nuovo Presidente del Consiglio, generale Simovic, il quale stigmatizza le notizie allarmistiche diffuse da agenzie straniere allo scopo di provocare disordini nel Paese.

Le evacuazioni

Il generale Simovic sottolinea che il Governo conduce una politica di pace con tutti i suoi vicini e fa, in questo senso, tutto quello « che è nei limiti delle sue possibilità ».

L'ordinanza vieta quindi ai cittadini l'abbandono del luogo di residenza e il cambiamento di domicilio.

L'esercito, l'aviazione e la marina sono pronti a fare il loro dovere, ma l'interesse dello Stato e dei singoli esige che ognuno curi la sorveglianza della propria casa. Pertanto, le competenti autorità non autorizzeranno alcuna evacuazione, se non in casi prestabiliti e previa autorizzazione scritta delle autorità competenti.

Il Ministro dell'Interno prenderà tutte le misure necessarie per vietare ogni riunione che non risponda alle necessità del momento. Misure analoghe saranno adottate per impedire assembramenti di cittadini nelle varie località. Si ha inoltre notizia da Zagabria che per ordine delle autorità, è già vietato l'uso delle insegne luminose.

La popolazione osserva, frattanto, che gran parte degli ebrei di Zagabria parte per Spalato e altri porti della costa jugoslava. Il quartiere di villette di Tuschanac, nel quale vivevano quasi esclusivamente degli ebrei, si è pressochè spopolato negli ultimi giorni. Il proprietario di una grande sartoria, l'ebreo Fleischmann, nella fretta ha smarrito una valigia, nella quale, secondo le sue dichiarazioni, si trovavano gioielli e valori per un milione e mezzo di dinari.

I croati

L'avvenimento più importante della giornata è però un altro ed ha diretto riferimento con i rapporti fra serbi e croati. Con l'espresso di Belgrado è arrivato stamane a Zagabria il vice-presidente del Partito croato dei contadini, Kosciutic, che ieri, come inviato del dott. Macek, aveva condotto trattative coi competenti ambienti della capitale.

Con lui sono arrivati a Zagabria i Ministri croati Sciubej e Smoljan. Nel corso della giornata Kosciutic riferirà al dott. Macek sui risultati della sua missione a Belgrado.

I giornali pubblicano che l'ex-Presidente del Consiglio Zvetkovic e i Ministri serbi che, il 26 marzo, erano stati collocati a disposizione, sono stati ora, definitivamente, messi a riposo.

Quali sarebbero le richieste di Macek

Belgrado, martedì sera.

Alle insistenti pressioni fattegli da Belgrado, per indurlo ad aderire al nuovo governo, il Capo del popolo croato Macek, ha risposto chiedendo varie garanzie.

In primo luogo la formazione di un Consiglio della Corona con poteri costituzionali, che dovrebbe essere composto di un croato, di un serbo e di uno sloveno.

Macek ha fatto sapere che non può considerare costituzionale l'assunzione al potere del giovane re, avvenuta in seguito al colpo di mano del 27 marzo.

Il Consiglio della Corona dovrà essere un primo compromesso per una collaborazione nell'ambito nazionale da parte dei rappresentanti croati coi rappresentanti dei serbi e degli sloveni. Naturalmente tale Consiglio della Corona dovrebbe decidere su tutte le questioni di politica estera ed interna.

Macek ha fatto anche sapere che non gli sarebbe mai possibile collaborare con l'attuale regime, dove figurano uomini che, in altri tempi, lo hanno imprigionato e lo hanno considerato come un assassino.

(Stefani)

Ammassamenti di truppe al confine bulgaro

Ginevra, martedì sera.

La *Tribune de Lausanne* pubblica un dispaccio da Belgrado dell'Agenzia britannica *Exchange Telegraph*, annunciante che due nuove classi di riservisti sono state chiamate alle armi in Jugoslavia. Gli uomini mobilitati hanno già raggiunto le caserme. Nel corso degli ultimi giorni, considerevoli trasporti di truppe sono partiti in direzione del confine bulgaro.

(D. N. B.).

Ufficiali jugoslavi partecipano ai cortei anti-germanici

Gli eccessi della folla narrati dai profughi

Berlino, martedì sera.

Alla stazione di Villacco è giunto nel pomeriggio di ieri il primo trasporto di 168 profughi tedeschi provenienti dalla Jugoslavia.

Si tratta esclusivamente di cittadini che abitavano a Lubiana e nei dintorni. Sono giunti poi da Graz tre treni speciali recanti numerosi profughi dalla Jugoslavia.

I profughi narrano di aver visto partecipare ai cortei antitedeschi non solo studenti sokolisti, ma anche professori, ufficiali e soldati dell'esercito jugoslavo che inneggiavano all'Inghilterra, inveendo contro la Germania e l'Italia.

In parecchi casi i cittadini tedeschi sono stati anche gravemente malmenati. In varie località della Jugoslavia la folla inveiva contro i profughi al grido: « Vi taglieremo a pezzi ».

(Stefani).

La radio americana soffia sul fuoco per eccitare i jugoslavi

Budapest, martedì sera.

Il nazionalista Nemzetor pubblica un articolo nel quale è detto che Berlino e Roma attendono con pazienza e disciplina la dichiarazione che faccia conoscere chiaramente il punto di vista del nuovo regime in merito all'adesione della Jugoslavia al Patto tripartito. Intanto giungono notizie che la propaganda anglo-americana va sempre più intensificandosi. « Dobbiamo dedicare — conclude il giornale, — particolare attenzione all'atteggiamento dei croati ».

L'8 orai Ujsag ed altri giornali mettono in particolare rilievo le dichiarazioni del deputato bulgaro Janeff, fatte al giornale Duma di Sofia. Il deputato paragona la situazione attuale della Jugoslavia a quella della Cecoslovacchia negli ultimi giorni della sua esistenza.

Secondo informazioni provenienti da Zagabria, la decisione di Belgrado non sarebbe da attendersi prima di domani.

Altre notizie dicono, poi, che l'ordine non è ancora stato ristabilito a Belgrado e che anche ieri nella capitale jugoslava si sono svolti altri disordini.

Nel frattempo le stazioni radiofoniche americane sobillano il popolo jugoslavo. Secondo le ultime notizie da Belgrado, gli jugoslavi non desidererebbero andare troppo lontano e lasciarsi trascinare dallo slancio dei loro sentimenti.

Secondo notizie da Zagabria, Macek ha convocato una riunione del partito croato dei contadini. Contrariamente alle notizie finora ricevute una nuova informazione dice che il ministro jugoslavo a Mosca, Gabrilovic, avrebbe deciso, dopo essersi consultato con il governo sovietico e con il proprio governo, di rimanere per il momento a Mosca, accettando nello stesso tempo di far parte del nuovo gabinetto come ministro senza portafogli. (Stefani).

Smentita russa a un preteso telegramma di « congratulazioni » alla Jugoslavia

Mosca, martedì sera.

La *Pravda* smentisce categoricamente, stamane, la notizia diffusa dalla *United Press* secondo la quale l'Unione Sovietica avrebbe inviato alla Jugoslavia un messaggio augurale nel quale sarebbe detto che il popolo jugoslavo « si è rivelato degno del suo glorioso passato ».

La *Pravda* dichiara che nessun telegramma del genere è stato inviato. Il Governo sovietico non ha espresso auguri di sorta. Si tratta di un'invenzione dalla prima all'ultima parola. *(D. N. B.)*

Commenti francesi alla situazione balcanica

Lione, martedì sera.

Il *Mot d'ordre*, a proposito degli avvenimenti jugoslavi critica in un articolo il trattato di pace di Versaglia e fa rilevare come le anomalie di detto trattato hanno portato come conseguenza alla costituzione di Stati eterogenei.

A questo si devono aggiungere gli Stati balcanici, che hanno dato origine a errori politici e geografici, come l'unione della Croazia e della Slovenia alla Serbia.

« Non dobbiamo meravigliarci — conclude l'articolo — se una pace così formata abbia dato luogo a disordini. Auguriamoci che la pace di domani non assomigli alla pace di ieri ».

(Stefani).

Eden e Dill si recherebbero a Belgrado?

Belgrado, martedì sera.

Nei circoli politici e diplomatici di Belgrado si è diffusa ieri sera la voce, che da fonte ufficiale non sarebbe stata nè smentita nè confermata, secondo cui il Ministro degli Esteri britannico, Eden, e il generale Dill, Capo dello Stato Maggiore generale britannico, hanno l'intenzione di visitare, nei prossimi giorni, anche la città di Belgrado. E' certo che una tale visita è desiderata da parte inglese.

(D. N. B.).

L'omaggio ai Caduti fascisti

Il Ministro Matsuoka depone una corona di fiori all'Ara dei Caduti fascisti. (Telefoto a « Stampa Sera »).

IL VIAGGIO DI MATSUOKA

L'eco a Tokio delle cerimonie romane

Tokio, martedì sera.

Tutti i giornali giapponesi dedicano larghissimo spazio alla visita del Ministro degli Esteri, Matsuoka, in Italia e pongono in grande rilievo l'imponenza delle prime calorose manifestazioni tributate dal popolo italiano, dal Brennero a Roma, al rappresentante dell'amica ed alleata Nazione nipponica.

Largamente riprodotti sono anche gli articoli che i principali giornali italiani hanno pubblicato per porgere all'ospite il loro saluto. *(Stefani)*.

Un telegramma di Matsuoka a von Ribbentrop

Berlino, martedì sera.

Nel lasciare il territorio tedesco, il Ministro degli Esteri nipponico, Matsuoka, ha inviato al Ministro degli Esteri germanico, von Ribbentrop, un cordialissimo telegramma, esprimendo vivi ringraziamenti per l'indimenticabile soggiorno che egli ha trascorso in Germania.

Il Ministro Matsuoka si dice sicuro che le conversazioni berlinesi, svoltesi in un'atmosfera di grande cordialità ed amicizia, serviranno ad approfondire, ancora più, le relazioni tra i due Paesi per il raggiungimento di un nuovo ordine in Europa ed in Asia Orientale.

Matsuoka prega, inoltre, von Ribbentrop di esprimere al Führer i sensi della sua più viva gratitudine. *(Stefani)*

La bandierina tricolore per il figliolo ferito

Trieste, martedì sera.

Si trova ricoverato all'ospedale della Scuola Stuparich il caporale Antonio Ostuni al quale, per gravissime ferite riportate in guerra, vennero amputate le gambe. Giorni or sono, al tenente colonnello Del Grosso, direttore dell'Ospedale stesso, perveniva un plico contenente una bandierina di seta tricolore e la seguente lettera:

« San Pietro Vernatico, 28 marzo - *Signor direttore*, vi prego di consegnare il mio vessillo spiegato nelle mani di mio figlio, caporale Ostuni Antonio, in segno di fierezza per il dovere compiuto. Ringraziandovi: Ostuni Pagliara Raffaela ».

Sul rosso della bandiera stava scritto dalla brava donna: « Bacia la bandiera come se dovessi baciare me. Sono contenta di te. - Mamma ».

Era un'umile donna del popolo che così confortava il figliolo mutilato di guerra. Il direttore dell'Ospedale si portò immediatamente al letto del ferito ed eseguì la missione affidatagli fra la commozione dei presenti. Il caporale baciò la bandiera e disse parole di saldo animo al colonnello volgendo il pensiero alla mamma lontana che così romanamente lo rincuorava.

Vince 25.000 lire al Lotto con i numeri suggeriti in sogno da una sorella defunta

Valenza, martedì sera.

Nella scorsa settimana la massaia rurale Luigia Morbelli, di 56 anni, da Valenza, abitante in un casolare posto fra la nostra città e Bassignana, vedeva in sogno una sua sorella che da anni era deceduta, la quale le consigliava di giocare i numeri 5, 36 e 78 al lotto. Svegliatasi con i tre numeri impressi nella mente, la Morbelli, scesa in città, giocava alcune lire sugli stessi sulla ruota di Torino. Domenica scorsa i giornali portavano alla massaia la lista novella che i numeri erano usciti, facendo vincere ad essa circa 25 mila lire.

ALLE ASSISE DI NOVARA

La pena dell'ergastolo allo strangolatore della bimba

Novara, martedì sera.

E' terminato stamane alla nostra Corte di Assise il grave processo contro l'operaio tessile Aldo Costa di Secondino, di anni 30, da Cossato, colpevole di avere strangolato, usando una cinghia dei pantaloni, la propria bambina Irene, di nove mesi, strappata al seno della madre e trasportata in una località deserta di un bosco. Scopo del delitto era quello di togliere per sempre la bimba alla moglie che, in seguito ai maltrattamenti del marito, si era decisa ad allontanarsi da lui per trovare ricovero in un istituto di beneficenza.

Durante tutto il dibattimento il Costa ha mantenuto un contegno indifferente e alla richiesta del Procuratore Generale della pena di morte ha mantenuto un cinismo ributtante.

La Corte ha escluso l'applicazione delle aggravanti della premeditazione, dei futili motivi e della crudeltà, e ha condannato l'imputato alla pena dell'ergastolo, all'interdizione perpetua e alla perdita della patria potestà nonchè a tutte le altre conseguenze di legge.

La conclusione in Assise di una furiosa rissa nata per futili motivi

Milano, martedì sera.

Il sedicenne Alfredo Bernasconi di Mario, recatosi nel giugno del 1938 in una trattoria di Malnate dove si danzava, mentre cingendo il corpo di una signorina eseguiva un travolgente valzer, diede un urtone al diciottenne Minozio, fu Stefano, il quale rispose lanciando contro il Bernasconi un energico « Ti compatisco ». I due, tra i quali non correvano buoni rapporti, ebbero occasione di incontrarsi nuovamente poco dopo in un altro locale dove pure si ballava e il Bernasconi chiese al Minozio conto dell'ingiuria ricevendo da questi un pugno sul viso.

Un anno dopo e precisamente il 15 luglio 1939, incontratisi ancora nella prima trattoria di Malnate, il Bernasconi, volendo vendicarsi del pugno sferratogli dal Minozio, chiese man forte ad alcuni amici e quindi rivolto al Minozio, che era in compagnia di tale Giovanni Toniazzo, detto Mario, di Giovanni Battista, di 18 anni, lo affrontò per chiedergli conto della vecchia ingiuria. I due si accapigliarono e ben presto nacque una furiosa zuffa durante la quale il Toniazzo con un pugnale ferì il Bernasconi ad un braccio e colpì gravemente uno degli amici di costui, il diciassettenne Mario Frontini, di Bruno, che morì mentre veniva trasportato all'ospedale.

Tutti i partecipanti alla rissa vennero rinviati a giudizio della nostra Corte di Assise davanti alla quale, però, si sono presentati soltanto il Toniazzo, il Bernasconi e certi Lazzaro Riva, di Alfredo, Renato Orazzi di Bruno ed Edoardo Croci fu Giovanni, mentre altri sei imputati, essendo soldati alle armi, non hanno potuto comparire all'udienza. La Corte ha separato il procedimento contro costoro da quello iniziatosi contro gli altri coimputati. Terminata la deposizione dei presenti, il processo è stato rinviato a domani per l'audizione dei testimoni.

Numerose vincite a Verona di giocatori del Lotto

Verona, martedì sera.

Numerose vincite al Lotto si sono registrate nel Veronese nella scorsa settimana. Infatti, al Banco di via Leoni, come pure al botteghino di via Rosa, numerosi ambi, ambate e cinque terni hanno fatto guadagnare delle non indifferenti somme ai fortunati giocatori.

Numerose opere pubbliche in costruzione ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

Malgrado le difficoltà inerenti all'attuale stato di guerra, intensa è stata l'attività municipale nel campo tecnico ed edilizio. La costruzione del nuovo palazzo del Corpo d'Armata e per gli uffici del Comando militare, per cui è prevista una spesa di lire 3.500.000 è proceduta abbastanza sollecita. La sistemazione del mercato ortofrutticolo e del pollame occupa una superficie complessiva di metri quadrati 7100, di cui 2300 sono coperti da fabbricati ove sono disposti magazzini e uffici della direzione e i servizi annonari. Vi sono inoltre 1120 metri quadrati di tettoie per l'esposizione della merce e 1300 metri quadrati di piazzale. La spesa complessiva ascende a L. 800.000.

La costruzione dell'edificio scolastico di San Giuliano Vecchio volge al termine: è questa una costruzione maestosa e dovrà contenere in sette grandi aule tutta la popolazione scolastica del sobborgo: sono inoltre previsti i locali del refettorio e cucina, una grande palestra ginnastica e gli uffici della delegazione municipale per una spesa totale di lire 200.000. Giova pure ricordare i lavori di adattamento dei locali privati presi in affitto dal Comune per l'istituzione della Scuola elementare differenziale.

Per la viabilità si provvede alle opere di riparazione e di conservazione di km. 164,500 di strade con pavimentazione a mac-adam; per km. 30,600 di strade bitumate con trattamenti superficiali; per chilometri 20 di strade con acciottolato comune; per km. 9 di strade con pavimentazione permanente in asfalto od in pietra naturale, il tutto per una spesa complessiva di L. 950.000. Inoltre vengono costruite nuove strade nelle zone periferiche della città. La conservazione dei giardini pubblici, del Parco della Rimembranza e delle altre aree verdi della città, che complessivamente misurano una superficie di mq. 75.000, è costata al Comune oltre L. 250.000.

Le strane denunce di un esercente derubato

Alessandria, martedì sera.

All'autorità competente è stato denunciato un furto di tessuti, lanerie, orologi da polso e 700 lire in denaro patito dal commerciante Giuseppe Canestri, di 43 anni, esercente un modesto negozio in via Roma a Castellazzo Bormida. A qualche giorno dal furto, avvenuto nottetempo mediante scalata del muro di cinta, il derubato informava l'autorità locale che la merce involatagli rappresentava un valore complessivo di L. 15.000. Successivamente, invitato a precisare quanto gli era stato asportato, riduceva il danno a sole lire novemila: ora sono in corso indagini intorno a questo strano furto.

Dramma in una riserva

Guardiacaccia che spara contro un ragazzo

Novi Ligure, martedì sera.

In località « Scabbiette » di Rocchetta Ligure il guardiacaccia Augusto Foppiano di 53 anni, addetto alla sorveglianza di una riserva di caccia, sparava due colpi di fucile contro il diciassettenne Aldo Santamaria, perchè sorpreso ad impossessarsi di una lepre che era rimasta in un laccio teso da bracconieri. Questo secondo la versione dei carabinieri.

Stando invece alla versione del guardiacaccia, egli, che era appostato dietro un cespuglio, intimava il fermo al ragazzo nello stesso istante in cui tentava svincolare la lepre dal laccio; ma il ragazzo se la dava a gambe. Nell'inseguimento il guardiacaccia sarebbe caduto ed il fucile avrebbe esploso accidentalmente un colpo e colpito alla schiena ed alle braccia il Santamaria. Il Foppiano ha denunciato il ragazzo per violazione al Testo Unico sulla caccia; ed il Santamaria ha denunciato il guardiacaccia per tentato omicidio colposo.

Imprudenti parole che portano a una denuncia

Novi Ligure, martedì sera.

Tale Romolo Notti di Pietro, di 28 anni, incaricato della « Società Anonima Macellazione ed affini » di Alessandria, della distribuzione del bestiame da macello, in un pubblico esercizio di Ovada ed alla presenza di una ventina di macellai dei vari Comuni limitrofi pronunciava parole oltraggiose nei riguardi del brigadiere dei carabinieri di Castelletto d'Orba, per cui veniva denunciato al Pretore per resistenza a pubblico ufficiale, istigazione a delitto ed istigazione pubblica a disobbedienza alle leggi annonarie.

Aggravamento di pena ad un turpe individuo

Genova, martedì sera.

Al Tribunale penale, il 25 ottobre dello scorso anno certo Angelo Toscano, d'anni 45, era stato condannato per un gravissimo reato contro il buon costume a soli 8 mesi di reclusione. Contro la mitezza della sentenza aveva interposto appello il rappresentante della pubblica accusa e la Corte, accogliendo l'appello e riveduto il processo, ha condannato il Toscano a due anni e 4 mesi di reclusione.

Precipita da dodici metri

Genova, martedì sera.

Nello stabilimento AMMI di Pontedecimo l'operaio Scotto Giovanni, d'anni 32, lavorando su una tavola collocata su due pilastri alti circa 12 metri, causa la rottura della tavola stessa precipitava al suolo battendo con la testa sul pavimento. All'ospedale di Bolzaneto è stato medicato di ferite alla regione facciale destra con prognosi riservata.

BORSE

TORINO, 1 aprile.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	73 50	73 50	Marelli	130 —	130 —
Id. f. m.	74 05	74 05	Fiat	630 —	630 —
Rat. 3½	73 30	73 15	Isotta	140 50	131 —
Id. f. m.	73 50	73 25	Savigl.	1100 —	1090 —
Rend. 5%	95 85	95 —	Saluzzo	311 —	310 —
Id. f. m.	97 55	96 50	Siam	142 —	142 —
Red. 5%	94 75	94 75	Incet	137 —	137 —
Id. f. m.	94 50	94 50	Moncen.	279 —	279 —
B.T.N.'41	100 —	100 10	Plasider	547 50	550 —
Id. '43 I	96 —	96 05	Ilva	250 —	251 —
Id. '43 II	95 90	95 75	Ansaldo	91 50	91 —
Id. '44	97 25	96 90	Westing.	416 —	415 —
Id. '49	98 50	98 50	[illegible]	1055 —	1055 —
Tor. 4%	457 —	459 50	Viscosa	611 —	611 50
Id. 5% '38	419 —	419 —	V. Lanzo	133 —	133 50
Id. 5% '37	417 50	417 50	Cotonific.	425 —	408 —
S. Paolo 4	107 —	107 —	Fiore	140 50	142 —
Id. 3½%	490 50	491 —	Parma	263 —	263 —
Miglior. 4	415 —	415 —	Linificio	180 —	180 —
Bor. 5%	307 —	307 —	Cir	264 —	270 —
Ist. 4½%	473 —	474 —	Frigo	185 —	185 —
Eller 4%	476 —	457 —	Schiapp.	99 —	100 —
Ist.Ital. 4	670 —	670 —	V. Lanzo	251 65	247 50
Irim. 4%	377 —	378 —	Sole	100 —	110 —
Ist. 4%	300 50	300 —	Rumianca	125 75	125 25
Acc. Gen.	890 —	890 —	Montecat.	330 —	328 —
Mediterr.	630 —	632 —	Italo Gr.	376 —	375 50
Meridion.	1168 —	1168 —	Amiata	414 —	425 —
Nav. A. I.	610 —	610 —	Montecat.	331 75	330 25
Tor. Nord	102 —	102 —	Acqua P.	301 —	300 —
Italgas	10 25	10 075	R. Eredi	91 50	91 75
Sip	34 50	34 50	Florio	52 —	51 —
Terni	322 —	313 —	V. Quirra	73 —	73 50
F.C.R.	107 75	110 —	Rosi El.	374 —	371 —
Valdarno	1065 —	1065 —	[illegible]	311 —	312 —
Merid. El.	430 —	430 —	[illegible]	1040 —	1040 —
[illegible]	17 —	17 —	Cart. Ital.	173 —	171 —
[illegible]	765 —	750 —	Burgo	308 —	311 —
[illegible]	114 —	109 75	Fara. R.	114 —	114 —

CAMBI: Svizzera 440; New York 19.80.

MILANO, 1 aprile.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	73 95	73 —	[illegible]	407 50	409 50
Id. f. m.	73 50	73 02	Breda	410 —	410 —
Id. 3½%	73 95	73 62	Id. priv.	325 —	327 —
Id. f. m.	74 90	74 72	Vetta	187 —	187 25
Red. 5%	94 40	94 32	Breda	403 —	403 50
Id. f. m.	94 50	94 32	Valdarno	1000 —	1065 —
Id. 3½%	79 45	77 90	[illegible]	372 50	373 —
Id. f. m.	79 50	79 02	[illegible]	93 —	93 —
Olio	430 —	430 —	Emiliana	304 —	305 —
Centrale	1963 —	1975 —	[illegible]	159 50	159 —
Am. Gen.	352 —	357 —	Sel	191 —	190 —
Mediterr.	615 —	617 —	[illegible]	337 50	339 50
Meridion.	1168 —	1170 —	Id. ord.	338 —	340 —
Costr. Ven.	319 —	310 —	[illegible]	114 —	120 —
Lubattino	36 —	36 —	[illegible]	975 —	988 —
Cartosi	4200 —	4200 —	Sip	34 25	34 50
[illegible]	4600 —	4600 —	Terni	100 —	100 50
Tideo	272 —	298 —	[illegible]	707 —	707 50
[illegible]	1130 —	1130 —	Merid. El.	415 —	430 50
[illegible]	1615 —	1630 —	Ondia	191 —	192 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Maglione	190 —	187 50	[illegible]	805 —	810 —
Pignone	218 —	214 —	Cisa	73 75	73 75
Silurificio	385 —	385 —	Italcem.	397 50	400 —
Fr. Tosi	780 —	813 —	Pirelli A.	3050 —	3015 —
Adriatica	238 75	239 50	Pirelli O.	1010 —	1015 —
Ciel	390 —	391 —	[illegible]	97 50	96 75

GENOVA, 1 aprile.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Fin. L. A.	508 —	501 —	Mollini	544 —	537 —
Tirsis	582 —	580 —	Siles	231 —	231 —
Cotonifici	436 —	438 —	Eridania	965 —	971 —
Uffic. El.	164 50	168 00	Raffin. o.	1115 —	1116 —
Montecat.	93 50	96 50	Bombrini	455 —	458 —
Semolerie	380 —	385 —	— —	— —	— —

TRIESTE, 1 aprile.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Generali	887 —	888 —	Marittima	144 —	144 —
Assic. It.	580 —	585 —	Tripcovich	690 —	690 —
Istituti	2205 —	2200 —	Cantieri	154 —	152 —
Adriat. A.	3005 —	3040 —	Ampelea	415 —	410 —
Id. B.	1020 —	1030 —	Illirico	300 —	307 —
Gerolim.	334 —	333 —	— —	— —	— —

TORINO, 1. — Poco attivo e cedente all'inizio, il mercato si risveglia nel seguito e su domande in prevalenza, riprende l'orientamento in ripresa. Chiusura sui massimi con progresso più accentuato nelle Nebiolo su voci di aumento di capitale smentite da fonti autorizzate. In vantaggio sensibile le Valli Lanzo, seguite dalle Cir, Viscosa, Amiata, Vonchi Unica, Rumianca e altri. Leggero regresso sui Fondi Pubblici.

MILANO, 1. — La seduta odierna per quanto registri una minore attività si è dimostrata ferma con prevalenza di denaro per quasi tutte le voci del listino. I maggiori spostamenti sono stati registrati per le Rossari tra 1383, 1400, 1390; Cucirini Cantoni Coats tra 725, 746, 742; Snia tra 600, 619,50, 619; Dinamo tra 1180, 1266, 1250; Burgo tra 508, 513 ex, e per le Breda tra 562, 577 e 576. Richieste particolarmente anche le Franco Tosi, Eridania, Distillerie, Edison, Cementi, Montecatini, Centrale, Meridionali e le Mediterranee. Calmi con scambi limitati i Fondi Pubblici. Da oggi sono pagabili i seguenti dividendi al netto dell'imposta cedolare: Boni Stabili lire 7,20, Nesso 4,80, Andes 2,40, Gavardo 21, Burgo 9,60 saldo, Pacchetti 6,72 ordinarie, e le Stel 16,80 saldo.

Travolta da un ciclista mentre torna dall'aver visitato un nipote infermo

Verbania, martedì sera.

Ieri, la signora Anna Negroni di 74 anni, dimorante a Verbania-Intra, si era recata a Pallanza per visitare un suo nipotino rimasto ferito in un investimento ciclistico. Nel ritornare a casa, la Negroni venne travolta e gettata violentemente al suolo da una bicicletta montata dal pescatore Spartaco Ghidoli, di 38 anni. La vecchia signora, sanguinante per una ferita alla testa, dovette essere trasportata all'ospedale.

Pregiudicato al sicuro

ALESSANDRIA. — E' stato arrestato il noto pregiudicato Pietro Gallinotti di 32 anni, sotto l'accusa di ingiustificato possesso di una bicicletta di furtiva provenienza.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

L'Urbe in festa saluta nel Ministro Matsuoka il Giappone alleato ed amico

Questa telefoto, pervenutaci stamane da Roma, mostra l'entusiasmo del popolo dell'Urbe per la gradita visita del Ministro nipponico degli Esteri. Assiepata nei pressi di Villa Madama, la folla attende impaziente il suo passaggio.

Bombe sulle ferrovie inglesi

Durante le incursioni sull'isola inglese i bombardieri tedeschi colpiscono i punti vitali ferroviari. Ecco com'è stato ridotto un ponte.

Una pianista di sette anni

Una pianista di classe si è rivelata Silvia Zürul di 7 anni da Berlino. Eccola durante un concerto, accompagnata da un'orchestra sinfonica.

Poco dopo il suo arrivo a Roma, il Ministro Matsuoka ha ricevuto a Villa Madama i rappresentanti della stampa. Eccolo mentre si intrattiene cordialmente con i numerosi giornalisti.

Un nostro "cacciatore„ lascia il campo

L'elica del caccia è già in moto. Il pilota, prima di salire nella carlinga e lasciare il campo per un'azione di guerra sul cielo nemico, viene aiutato da avieri ad indossare il paracadute.

COME DISEGNANO E DIPINGONO I BIMBI GIAPPONESI

Il disegno è quasi una dote naturale nei giapponesi e nelle Scuole dell'Impero del Sol Levante molte cure vengono date allo sviluppo di esso nei giovani scolari. Annualmente, poi, viene eseguito un saggio di disegno e pittura in ogni scuola. Ecco tre disegni a colori eseguiti da scolare nipponiche. - *A sinistra*: «Compito in classe» di Fumiko Tanioka, di 9 anni. - *Al centro*: «Lavoro in officina» della bimba Kazuo Okunari, di 9 anni. - *A destra*: «Il pupazzo di neve» eseguito dalla studentessa Yukiko Hasegawa, di 11 anni, alunna di una scuola di Tokio.